

Si allarga la lotta contro il carovita

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le Province unanime per l'Ente Regione

A pagina 3

A pagina 2

Il caso Massari

LE STAGIONI passano. L'estate ebbe il caso Ippolito-Colombo, l'autunno ci porta il caso Massari...

MA GLI INTERROGATIVI non si esauriscono qui. I tre dirigenti repubblicani milanesi sollevano il « caso Massari » in una lettera arrivata al sindaco di Milano sin dal 22 ottobre.

E c'è di più. I repubblicani scoprono soltanto ora un « caso » che l'Unità e i consiglieri comunisti avevano sollevato sin dal 1958, senza ottenere una risposta, neanche dai Massari.

L'OPINIONE pubblica, oramai, non reagisce più con la necessaria energia. Molti preferiscono malignare qualunque cosa: i repubblicani, con il caso Massari, avrebbero reso a Saragat la pariglia per il caso Ippolito-Colombo.

Tuttavia il caso Massari ci dice qualcosa di nuovo. E' un fatto che l'assessore oggi accusato ha continuato, nella Giunta di centro-sinistra, l'attività che lo aveva reso celebre con la Giunta centrista.

Inoltre, è necessario creare finalmente quel sistema di controlli e di garanzie democratiche che consentano di eliminare le condizioni ambientali dei metodi di gestione della cosa pubblica che sono stati finora il naturale terreno di coltura della disonestà.

Aniello Coppola

Telegramma di Togliatti ai compagni di Andria

Il compagno Palmiro Togliatti, segretario generale del Pci, ha inviato alla sezione comunista di Andria il seguente telegramma di felicitazioni per la splendida vittoria riportata nelle elezioni comunali di domenica scorsa...

Sulla piattaforma arretrata imposta dai dorotei e dalla destra economica

L'on. Moro comincia oggi le riunioni a quattro

La DC vuole rinviare al 1965 l'inizio della programmazione e ripropone sostanzialmente la « pausa salariale »

Una lettera di Lombardi sulla partecipazione al governo - Nuove condizioni dorotee al direttivo dei gruppi dc

Le trattative collegiali fra i quattro partiti del centrosinistra non si sono potute iniziare ieri sera, dato il prolungarsi della riunione dei comitati direttivi dei gruppi parlamentari della DC, che si è protratta per tutta la giornata.

UNA LETTERA DI LOMBARDI A proposito delle posizioni di Lombardi, sulle quali i giornali di destra, dorotei e saragattiani da tempo conducono una serrata campagna tendente a proporre un « veto » alla inclusione nel governo del parlamentare socialista, l'Espresso ieri pubblicava una lettera dell'interessato, destinata indubbiamente a provocare larghi commenti.

Inoltre, è necessario creare finalmente quel sistema di controlli e di garanzie democratiche che consentano di eliminare le condizioni ambientali dei metodi di gestione della cosa pubblica che sono stati finora il naturale terreno di coltura della disonestà.

La notizia ha provocato imbarazzo ed emozione nell'apparato regionale della DC, anche se era noto ormai da tempo che la polizia aveva messo gli occhi su un gruppo di notabili che devotono gran parte delle loro fortune politico-sociali ai solidi legami con la mafia.

Bagdad STATO D'ASSEDIO



Un tentativo di colpo di Stato è fallito ieri a Bagdad. Un gruppo di dirigenti del Baas iracheno ha cercato di soprafare gli uomini della tendenza che si autodefinisce « moderata ».

Amministra una casa rurale con Genco Russo

Dirigente regionale dc denunciato per mafia

Altri sei notabili democristiani nella lista della questura di Caltanissetta

Dalla nostra redazione PALERMO, 13. Un componente del Comitato regionale dc, l'avvocato Vincenzo Noto di Mussomeli, è stato diffidato dalla questura di Caltanissetta, come mafioso.

Il presidente del PC giapponese sfugge ad un attentato TOKIO, 13. Il compagno Sanzo Nozaka, presidente del Partito comunista giapponese, è sfuggito oggi a un attentato, analogo a quello cui perse la vita due anni fa.

La notizia ha provocato imbarazzo ed emozione nell'apparato regionale della DC, anche se era noto ormai da tempo che la polizia aveva messo gli occhi su un gruppo di notabili che devotono gran parte delle loro fortune politico-sociali ai solidi legami con la mafia.

Denunciata la mancanza di libertà e di giustizia e giustificata la lotta del popolo spagnolo

Dal nostro inviato PARI GI, 13. « Franco e i dirigenti politici della Spagna non sono cristiani! ». Questo è il grido del clero spagnolo, che va assumendo di fronte alla dittatura franchista atteggiamento di aperta condanna e di vera e propria rivolta religiosa e politica.

« E' forte » Ci mancava, per rendere ancora più espliciti l'amino e i propositi con i quali i dorotei e i socialdemocratici hanno iniziato la trattativa per il nuovo governo, che dovrebbe essere caratterizzato dall'ingresso del Psi nella compagine ministeriale.

Bergamin chiede asilo all'ambasciata dell'Uruguay

MADRID, 13. Lo scrittore cattolico José Bergamin avrebbe domandato mercoledì scorso asilo politico all'ambasciata dell'Uruguay a Madrid.

«E' forte»

« E' forte » è il commento con cui l'interlocutore definisce, tra fine dell'intervista, l'intervistato. E senza dubbio, nella parlata romanesca, sarebbe difficile trovare un aggettivo più calzante per riassumere la impressione suscitata dal leader socialdemocratico.

« E' forte » è il commento con cui l'interlocutore definisce, tra fine dell'intervista, l'intervistato. E senza dubbio, nella parlata romanesca, sarebbe difficile trovare un aggettivo più calzante per riassumere la impressione suscitata dal leader socialdemocratico.

Conclusa a Palermo l'assemblea dell'UPI

Le Province unanimi per l'Ente Regione

Le «istruzioni» di Rumor

Le istruzioni in materia di bilancio e di finanza che i prefetti hanno inviato ai comuni e alle province, per diretta ispirazione del ministro dell'Interno — come è stato esplicitamente ammesso dallo stesso Rumor al congresso dell'UPI a Palermo — costituiscono un fatto assai grave e di una portata che va ben oltre il caso di un emesso arbitrario atto dell'amministrazione, per mostrare tutto il problema dei rapporti tra organi centrali dello Stato e istituti di autonomia locale, su cui non possono non pronunciarsi in modo chiaro tutte le forze politiche nella presente crisi di governo.

In sostanza il ministro non fa che tradurre in termini di pressione burocratica sugli enti locali la linea Carli-Colombo, pretendendo la drastica riduzione dei programmi di sviluppo degli enti locali, la compressione degli investimenti attraverso il divieto di assunzione di nuovi, l'aumento della fiscalità e delle tariffe dei servizi e, più in generale, il mantenimento «a tutti i costi» di tutta la politica degli enti locali nei limiti della più piatta e ordinaria amministrazione.

Si tratta, come è chiaro, di una scelta di politica economica che il gruppo dirigente neocostituito della D.C. compie per favorire la concentrazione delle risorse e degli investimenti nella direzione «solida» dei grandi monopoli: ma si tratta anche e soprattutto di una scelta di politica interna attraverso cui si tende ancora una volta a restringere la sfera di potere degli organismi di autonomia che più direttamente sono influenzati dalle masse popolari e dai loro interessi.

Il fatto che un tale indirizzo sia stato varato nella immediata vigilia della crisi per condizionare pesantemente la trattativa di governo con i socialisti, non fa che sottolineare la necessità e l'urgenza di intervenire per rompere la continuità di una politica conservatrice nei confronti degli enti locali, e rovesciare tutto il senso del rapporto attuale tra Stato e istituti di autonomia sul terreno finanziario e istituzionale. E' appena il caso di aggiungere che, anche e prima di tutto su questo terreno, si misura, oggi e non domani, la capacità o meno del centro-sinistra di promuovere una svolta e quindi il suo stesso contenuto e validità da un punto di vista democratico.

Certo è ben lontana da noi l'idea di stimolare una finanza irresponsabile o anche una politica della spesa, da parte degli enti locali, che sia disordinatamente, o anche genericamente, fondata sull'assunzione di mutui e sul debito. Nelle amministrazioni locali — al governo ed alla opposizione — i comunisti sono stati portatori di una tradizione di serietà e di compostezza che li ha sempre differenziati rispetto a certi orientamenti municipalistici, curi alle amministrazioni centrali, basati su una finanza concepita per far fronte ora alle esigenze del tirare avanti, ora del compiere opere di facciata o di prestigio.

Ma quel che secondo noi, oggi, non si può rinunciare a chiedere a tutti gli istituti di autonomia è di orientare i propri bilanci in senso opposto a quel che ritengono i prefetti e il governatore della Banca d'Italia — e cioè in funzione di una democratica politica di sviluppo. Il che se da un lato comporta la espansione netta di una spesa ancora oggi nel complesso troppo contenuta e modesta, richiede d'altro lato, in sede locale, un serio impegno di qualificazione, di concentrazione, di scelte di priorità e di graduazione nel tempo. Siamo per una finanza locale severa, quindi, e non allegra: ma per una finanza decisamente impegnata e tesa a soddisfare esigenze popolari che si chiamano case e aree, trasporti, traffico, distribuzione e lotta al caro-vita, istruzione, sanità, servizi sociali.

Abdon Alinovi

L'odg finale - Il nuovo direttivo - La legge sul decentramento illustrata dalla Lega regionale siciliana dei Comuni democratici

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13. Con l'approvazione di un importante documento unitario, nel quale gli amministratori provinciali di tutta Italia riaffermano la necessità della costituzione immediata delle regioni a statuto ordinario, e rivendicano il preminente ruolo che gli enti locali debbono svolgere nell'elaborazione ed esecuzione della politica di piano, si è conclusa stasera la 21ª Assemblea generale dell'Unione delle Province Italiane, approvato all'unanimità (ma dai soli presidenti delle amministrazioni provinciali, questo è il sistema) si afferma tra l'altro «la validità di un'organizzazione degli enti locali alla luce del dettato costituzionale e delle recenti, insopprimibili esigenze di autonomia delle regioni, province e comuni, nel quadro del consolidamento delle istituzioni democratiche e nella prospettiva di un armonico e moderno sviluppo dell'intera società». L'odg prosegue sostenendo che «il ruolo degli enti locali nelle fasi di elaborazione ed esecuzione della politica di piano» deve essere tale che questa politica «si sostanzia continuamente dell'apporto responsabile delle forze che rappresentano l'intelaiatura essenziale della democrazia italiana»; mentre invita il governo oggi in gestazione a predisporre, come condizione essenziale per la compiuta realizzazione dell'ordinamento regionale, i relativi provvedimenti legislativi, nonché le norme sulla finanza locale e sui compiti della regione, delle province e dei comuni.

Nella parte finale del documento è detto inoltre: «La assemblea delle province di tutta Italia, nella consapevolezza dell'eccezionale momento politico che si sta attraversando, nell'intento di portare il proprio contributo alla realizzazione di una politica di pace e progresso, impegna il nuovo consiglio direttivo a formulare, sulla base delle relazioni e della discussione, e in armonia con i principi sovra esposti, i documenti conclusivi che possano consentire un'efficace azione affinché le esigenze che provengono dagli amministratori delle province italiane trovino accoglimento in sede di elaborazione legislativa e di attuazione; amministrativa del nuovo ordinamento pluralistico dello Stato italiano».

Del nuovo direttivo dell'UPI, eletto oggi, sono stati chiamati a far parte, tra gli altri, i compagni Gabbuggia e Lazzarini, Presidenti rispettivamente della Provincia di Palermo e della Provincia di Siracusa.

Oltre al documento conclusivo a dimostrare il carattere e i risultati positivi dei lavori dell'assemblea, stanno l'ampio e coraggioso dibattito di questi giorni e l'impegno assunto del comitato di presidenza di recepire agli atti importanti proposte legislative sul decentramento che, nel quadro dell'attuale ordinamento regionale siciliano degli enti locali la Lega dei comuni democratici ha illustrato ieri sera, nel corso di un'affollata conferenza stampa. Questa iniziativa della Lega rappresenta un utile indicazione per le altre regioni già esistenti e, soprattutto, per quelle che dovranno essere costituite.

Il disegno di legge illustrato dai dirigenti regionali della Lega, compagni on. Ovazza e Prestipino, prevede infatti la delega di funzioni amministrative della regione in materia di agricoltura, assistenza e beneficenza, industria, lavori pubblici, lavoro e cooperazione, pubblica istruzione, sanità, sviluppo economico, turismo e trasporti; e per ciascuna di queste materie tende a introdurre una più equibridata distribuzione di competenze tra Regione, province e comuni. Un concetto fondamentale, introdotto per la prima volta nella legislazione in materia, è quello del consorzio di sviluppo, come ampliamento e potenziamento della figura del consorzio facoltativo di comuni che, a norma dell'ordinamento degli enti locali in vigore in Sicilia dovrebbe sostituire in toto l'attuale ordinamento delle province come emanazione burocratica del potere statale. La Provincia, qual'è configura-

ta invece nel disegno di legge, diviene l'organo della pianificazione locale a livello dei comprensori di sviluppo, delimitate nel quadro del piano economico della regione. Tuttavia, fino a quando non vi saranno coincidenze piene fra circoscrizione provinciale e comprensori di sviluppo (fino a quando, cioè, non si realizzeranno i Liberi Consorzi nella nuova dimensione del piano), potrà sussistere una divisione di compiti tra la provincia tradizionale, avente funzioni prevalentemente amministrative, e il consorzio di sviluppo, quale è ipotizzato nel disegno di legge, avente funzioni e finalità prevalentemente economiche.

g. f. p.

Alla Commissione anti-mafia

Esplosive dichiarazioni di Danilo Dolci

Lo scrittore ha chiesto tra l'altro di far luce sui rapporti tra Frank Coppola e il senatore d.c. Messeri



Danilo Dolci s'intrattiene coi giornalisti dopo la deposizione alla commissione antimafia

La commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia, riunitasi ieri a Roma sotto la presidenza del sen. Pafundi, ha ascoltato lungamente lo scrittore Danilo Dolci, il quale ha fatto una lunga e analitica esposizione sulle condizioni economiche e sociali della Sicilia occidentale, indicando nell'arretratezza dell'isola le cause prime del fenomeno mafioso e chiedendo ai commissari di chiarire al più presto le apparenze e gli aspetti definitivi esplosivi.

Dolci ha sollecitato la commissione anti-mafia ad accertare, in particolare, «quali siano i rapporti tra Frank Coppola e il sen. Girolamo Messeri (dc) poiché a Partinico il Coppola è ritenuto il grande elettore di Messeri». Lo scrittore ha chiesto, inoltre, che sia fatta luce «sulle nuove assunzioni avvenute e ultimamente all'ENEL di Palermo di persona che avevano fatto la campagna elettorale per il senatore Messeri» e che si indaghi sull'atteggiamento del commissario di PS di Partinico nei confronti dei mafiosi, riferendo tra l'altro che «nella zona si dice che, a differenza della tenenza dei carabinieri, in quel commissariato si tenda a proteggere i mafiosi se democristiani».

Dolci ha inoltre sollecitato la commissione ad accertare quale posizione hanno assunto le autorità religiose della zona in questi anni e riguardo della mafia e dei fenomeni mafiosi e delinquenziali, nonché di indagare «sui traffici degli esponenti del Consorzio esponenti di Partinico presso l'ENEL e presso l'ENEL». Altre richieste dello scrittore riguardano l'attività di agitazione dell'on. Alessi (evg) che ha chiesto di appurare se è vero e come può essere com-

patibile che l'on. Alessi, membro della commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia, continui ad essere difensore dei mafiosi» e lo strano caso per cui «alcuni noti mafiosi di Roccamena sono stati mandati al soggiorno obbligato nientemeno che a Palermo, l'epicentro della mafia».

La deposizione dello scrittore, che è durata oltre tre

Lo scandalo all'Enel

Mezza smentita di Saragat

Timida, confusa e con un refuso involontario certo, ma significativo è giunta ieri una smentita del PSDI alle rivelazioni del giornale. Ora il nuovo scandalo ENEL. L'ufficio stampa del PSDI ha infatti diffuso una nota in cui si dice: «A seguito di talune pubblicazioni apparse in questi giorni in merito ad asseriti interventi dell'on. Saragat nelle operazioni di cessione di beni della SADE all'ENEL, l'on. Saragat ha dato incarico agli avvocati Filippo Ungaro e Filippo Lupis di esaminare se, in considerazione delle inconfutabili falsità divulgate da quei giornali con evidente concitato proposito diffamatorio, sia il caso di sporgere querela per diffamazione accordando la facoltà di prova». Il refuso contenuto nel testo del comunicato è quello per cui le falsità sarebbero «inconfutabili» (e quindi non più falsità ma verità). Ciò che comunque colpisce è che Saragat non si mostra affatto scandalizzato del fatto fatto dall'ENEL alla SADE e si preoccupa soltanto di affermare che lui non ha avuto parte diretta nella cessione di Palazzo Balbi alla SADE.

Cagliari

Il PSI sardo respinge il trasformismo della DC

Firenze: la crisi comunale

La DC rinvia ogni decisione

Una dichiarazione del segretario Butini

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13. La ferma presa di posizione del Direttivo della Federazione socialista, con la quale si respingono le richieste del PSDI e dei dorotei, ha costretto la DC ad allentare la pressione per portare avanti l'azione di svuotamento politico della Giunta comunale. Al termine di una lunga e vivace riunione del gruppo provinciale, Butini ha rilasciato infatti alla stampa una dichiarazione con la quale si tende a dimostrare la «disponibilità» della DC «per il rilancio politico e programmatico del centro-sinistra». La DC — ha affermato Butini — ritiene valido il discorso sul programma, perché ravvisa in esso le caratteristiche di «puntualità» del centro-sinistra fiorentino. Lo impegno della DC è rivolto a salvaguardare i termini dell'accordo del 1961 e a svilup-

pare le tendenze politiche implicite fin da allora. Il problema è questo: definizione del programma per la residua attività dell'amministrazione comunale, definizione delle condizioni politiche alla luce della situazione generale, loro armonizzazione.

Tali dichiarazioni, se da un lato accolgono, almeno formalmente, le richieste del PSI per un rilancio politico della Giunta e per l'attuazione di un programma «qualificante», d'altro lato tendono a precisare l'orizzonte politico entro il quale deve configurarsi il rilancio del centro-sinistra fiorentino: la «armonizzazione» della condotta politica fiorentina con gli indirizzi governativi, infatti, significa, in buona sostanza, subordinazione alle decisioni ed alle scelte politiche nazionali.

m. l.

I dorotei volevano un centro-sinistra che ricalcasse la vecchia politica centrista - I socialisti per una vera svolta a sinistra senza discriminazioni

CAGLIARI, 13.

Il PSI sardo ha ufficialmente respinto, oggi, la manovra trasformistica della DC e il rilancio della vecchia politica centrista sotto l'etichetta del centro-sinistra. Il PSI ha ribadito la sua scelta unitaria affermando che, per poter formulare, si deve innanzitutto parlare di piattaforme programmatiche. In questo momento per garantire un rilancio necessario la concordia e l'unità di tutte le forze autonomistiche, senza assurde discriminazioni, è un obiettivo di massima importanza. I socialisti sardi hanno detto alla mano manovra della DC per risolvere la crisi in modo equivoco e la sua proposta di rilancio della vecchia maggioranza e la sua politica sotto la etichetta del centro-sinistra chi dovrebbe dare l'avallo al PSI. In questa situazione il Comitato regionale socialista afferma che «non esistono le condizioni per una partecipazione della DC al governo regionale, sia per la insufficienza di una dialettica interna alla DC attorno ai temi di fondo della rinascita; sia per la immutata situazione del gruppo dirigente del PSDA che mai si ceda con la proposta di nuove formule; sia per i rapporti di forza nella Assemblea regionale che tendono a non determinare l'apporto del PSI alla maggioranza». A maggior ragione il PSI dichiara di opporsi a una partecipazione della DC alla giunta centrista.

Il Comitato regionale del PSI mette quindi in guardia i lavoratori e l'opinione pubblica sul modo equivoco con cui si vuole scagionare la DC dalla ricerca di formule larghe che non rispecchiano le esigenze politiche attuali della Sardegna. La crisi sarà risolta ma anche dimissioni di Butini — solo se da essa scaturirà una nuova situazione politica caratterizzata da nuovi contenuti programmatici e da nuovi rapporti tra le forze che possono attuarsi.

La situazione reclama oggi un impegno concreto per impostare il piano economico e sociale della Sardegna che tenda ad assicurare uno sviluppo economico diffuso ed organico sottratto alle logiche monopolistiche. Si deve quindi attuare una politica diretta a contenere il flusso migratorio e a fronteggiare la gravissima crisi agricola e di intraprendere le iniziative di moralizzazione della vita pubblica che sottraggano la regione al dominio delle clientele e del sottogoverno.

Il PSI darà risposta definitivamente il suo appoggio ad un governo regionale che affronti coerentemente questi problemi e che per la sua azione politica e sociale garantisca di poter interpretare le aspirazioni delle masse popolari. Ma — si legge testualmente nel comunicato — «ciò che non può riterizzare e qualificare un governo regionale che aspiri ad avere l'appoggio del PSI è il suo orientamento politico e sociale diretto a creare artificiose discriminazioni tra le forze impegnate nella lotta autonomistica per la rinascita della Sardegna». «L'obiettivo perseguito dalla loro gravità, i problemi del progresso economico dell'isola, di una effettiva giustizia sociale, di un razionale rinnovamento dei metodi nella gestione del potere».

Infine il Comitato regionale del PSI rivolge un appello ai lavoratori e al popolo sardo affinché sostengano con fermezza l'azione per una reale svolta autonomistica nell'isola.

«Negli ambienti della DC intanto la situazione diventa sempre più intricata e complessa. Da giorni il gruppo di maggioranza è riunito in permanenza per la designazione del Presidente. Il reincarico a Corrias, dato per scontato, non è stato ancora deciso. Improvvisamente, stamane, si è pronunciato contro Corrias l'assessore alle Finanze Costa, nipote del Presidente della Repubblica. Non si conoscono le ragioni di questo voto, ma negli stessi ambienti governativi si pensa ad una manovra tattica ispirata all'alto loco, una manovra che dovrebbe portare (con la ricandidatura di Corrias, che avverrebbe venerdì prossimo) ad un giro di vite nei confronti dei «aperturisti» e ad una riedizione completa del centro-sinistra. In altre parole, verrebbe ancora formata una giunta DC-PSA».

Il Consiglio regionale è convocato per martedì prossimo, alle ore 11, per procedere alla elezione del nuovo Presidente della Regione.

A quella data Corrias potrà presentarsi al Consiglio con una posizione solida? Fino a questo momento il gruppo dc è diviso. Chi parla di una netta spaccatura spaccatura che dovrebbe ripetersi in modo clamoroso anche in sede di votazione all'Assemblea sarda.

Giuseppe Podda

Domenica nuova tornata di « amministrative »

280 mila alle urne

Domenica prossima, 17 novembre, e lunedì, 18 novembre, si svolgeranno le elezioni comunali in altri 85 centri italiani. 18 dei quali sono: Ascoli Piceno; Cisternino (Brindisi); Casal di Principe e Mondragone (Caserta); Castrovillari e Paola (Cosenza); Cento (Ferrara); Lucera e S. Ferdinando di Puglia (Foggia); Anagni e Casinò (Frosinone); Macoli (Genova); Lacco Ameno (Napoli); Palmi (Reggio Calabria); Castellana (Taranto); Oderzo (Treviso) — superiori ai 10.000 abitanti. Gli elettori chiamati a rinnovare i Consigli comunali sono circa 280.000. Le sezioni elettorali sono 4072. Ed ecco l'elenco dei Comuni inferiori ai 10.000 abitanti nei quali si voterà domenica e lunedì: Pedaso (Ascoli Piceno); S. Michele Salentino (Brindisi); Asuni, Baradili, Boroneddu, Decimoputzu, Genuri, Marrubiu, Mogorella, Narcao, Perdaxius, Ruiu, S. Gatu, Sarcach, Selaga, Santa, Seta, Siananna, Sapiaccia, Solvusa, Tadauni, Villasilvino, Villasilvino, Zerfallu (Cagliari); Aletta, Balsito, Calopozzati, Castiglione Cosentino, Diamante, Ficalgo, Grillo, S. Maria del Longobardi, S. Nicola Arcella, S. Maria (Cosenza); Goro, Mesola (Ferrara); Posta Fibreno, S. Giovanni Incarico, Vicalvi (Frosinone); Chiusavecchia, Lucinasco, Terzo (Imperia); S. Felice Circeo (Latina); Racale (Lecce); Capoliveri (Livorno); Castellarnone, Esanotoga, Montefano, Muzia, Penna S. Giovanni (Macerata); Elmi, Estarilli, Irgoli, Isili (Nuoro); Casel Gerola, Rocca, Val di Nizza (Pavia); Careri, Cinquefrondi (Reggio Calabria); Citta reale (Rieti); Burgo, Valledoria (Sassari); Avetrana, Lizzano, Roccaforte (Taranto); Portofino (Treviso); Barabano, Romano, Caprarola (Viterbo).

Fra i centri in cui si svolgerà la consultazione i più importanti sono ancora nell'Italia centro-meridionale: Maglie, Tricase, Lucera, S. Ferdinando, Cisternino, Castellana, Muzia, Penna S. Giovanni (Macerata); Goro, Mesola di Napoli; Castrovillari, Paola e Palmi in Calabria; Casinò e Anagni nel frusinate; Casal di Principe e Mondragone nel casertano; Porto S. Giorgio nelle Marche.

Un gruppo numerosissimo di comuni, inoltre, è chiamato alle urne in Sardegna, soprattutto in provincia di Cagliari, dove si voterà in 22 centri, alcuni dei quali di una certa importanza.

Le operazioni di voto inizieranno, come sempre, alle ore 8 di domenica e proseguiranno senza interruzione fino alle ore 22. Le urne saranno riaperte alle ore 7 di lunedì e le operazioni di voto continueranno fino alle ore 14.

I risultati saranno conosciuti nella stessa serata di lunedì.

Tesseramento

Da Lecce un messaggio significativo

Iniziativa a Genova e Ravenna - Nuovo elenco di sezioni al 100 per cento - Un appello della FGCI

Da una piccola sezione in provincia di Lecce è giunto ieri un messaggio al compagno Togliatti. «Caro compagno Togliatti», scrivono i tesserati, «siamo un gruppo di 50 tesserati al nostro Partito, il 100% cioè del 1963. Di questi, 28 sono risultati o compagni che da anni non ritrovavano la tessera del Partito. Ieri ci siamo riuniti e abbiamo preso una decisione: tesserare i 100 tesserati e di trovare un locale per aprire la sezione. Con questi risultati vogliamo anche dimostrarci alla DC e al suo segretario nazionale, il nostro cittadino, che dare e promettere impieghi e usare ogni forma di discriminazione di ricatti (come essi hanno fatto) per costringere i lavoratori a non ritirare la tessera del nostro Partito, soltanto un'illusione o quanto meno un obiettivo che raggiungono per un tempo molto breve».

«Bisogna che si creino informazioni che ci giungano quotidianamente a conferma del successo conseguito nel tesseramento al partito, abbiamo scelto oggi questa lettera come un esempio di come lavora in una situazione di dubbia difficoltà, un gruppo di compagni che è capace di battersi in modo concreto contro la discriminazione dei comunisti rafforzando il partito ed allargandone la influenza politica ed organizzativa».

«Un piccolo comitato a una grande città: a Genova si moltiplicano in questi giorni gli impegni delle cellule e delle sezioni che si propongono di raggiungere il 100% entro domenica 17, giorno in cui Togliatti celebra l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre e si incontrerà con i compagni che saranno distinti in questa prima fase della campagna di tesseramento. Tra i risultati più importanti conseguiti dalla federazione genovese, vale la pena di ricordare il risultato dei compagni della Valpolvera che in dieci giorni hanno iscritto ben 104 nuovi compagni di partito».

«In questa campagna di tesseramento è iniziata solo domenica 10 novembre, ma i successi sono già importanti. Nel centro di Casalecchio di Reno la sezione Bignardi (che ha superato il 95%) di tesseramento di domenica 10 novembre, ma i successi sono già importanti. Nel centro di Casalecchio di Reno la sezione Bignardi (che ha superato il 95%) di tesseramento di domenica 10 novembre, ma i successi sono già importanti. Nel centro di Casalecchio di Reno la sezione Bignardi (che ha superato il 95%) di tesseramento di domenica 10 novembre, ma i successi sono già importanti».

«A partire dal 17 novembre e per tutta la settimana successiva, i giovani comunisti si mobilitano per una azione particolare di tesseramento e reclutamento in direzione dei giovani contadini. La lotta per la riforma agraria è parte decisiva della politica della FGCI e per tutta la settimana successiva, i giovani comunisti si mobilitano per una azione particolare di tesseramento e reclutamento in direzione dei giovani contadini. La lotta per la riforma agraria è parte decisiva della politica della FGCI e per tutta la settimana successiva, i giovani comunisti si mobilitano per una azione particolare di tesseramento e reclutamento in direzione dei giovani contadini. La lotta per la riforma agraria è parte decisiva della politica della FGCI e per tutta la settimana successiva, i giovani comunisti si mobilitano per una azione particolare di tesseramento e reclutamento in direzione dei giovani contadini».

Stato d'assedio a Bagdad

Il colpo di stato fallito in Irak



Il vice premier El Saadi, fuggito in Spagna dopo il fallimento della prova di forza

La fazione più decisamente antinasseriana tenta di rovesciare il governo - Bombardato il Palazzo presidenziale

Il vice-premier El Saadi fuggito a Madrid

BEIRUT, 13. Le profonde contraddizioni interne del partito Baas sono esplose oggi nell'Irak, attraverso un nuovo tentativo di colpo di stato...

Mentre nell'Irak — secondo gli esperti di affari medio-orientali — la tendenza si definisce « moderata » del Baas sembra avere prevalso, in Siria la crisi di governo determinata dalle elezioni del 10 settembre...

Stamane radio-Bagdad — dopo un'ora di inspiegabile silenzio — ha trasmesso un comunicato in cui si annunciava che il partito Baas aveva costituito un nuovo comando « regionale » per la regione irachena della costa meridionale...

Il ministro degli esteri Chebbi, esponente della tendenza sedicente e moderata del partito Baas iracheno



Il presidente iracheno maresciallo Aref. Conserva rapporti di amicizia con il presidente della RAU Nasser

Sartre e la De Beauvoir a Praga

PRAGA, 13. Sartre e Simone de Beauvoir sono arrivati oggi a Praga, dove assisteranno il 22 novembre alla rappresentazione del « Sequenziato di Altona »...

Attaccato a San Paolo lo «aiuto» americano

San Paolo, 13. Il segretario generale della Commissione economica dell'Onu per l'America latina, José Antonio Mayobre, ha esposto oggi dinanzi alla conferenza ministeriale del Consiglio interamericano economico e sociale...

Altri governi latino-americani hanno sottoposto a forti critiche l'Alleanza per il progresso, mettendo in serie difficoltà la delegazione americana...

Fonti americane hanno d'altra parte affermato che la struttura e l'impostazione dell'Alleanza per il progresso rischiano di essere messe in questione...

Contro il governo collegiale della Chiesa

Violenta offensiva di Ottaviani e dei suoi

Un altro vescovo africano per la sostituzione dei vescovi europei

Due duri attacchi al principio della collegialità sono stati portati ieri dal card. Ottaviani, segretario del Sant'Uffizio, da mons. Carli, vescovo di Segni...

Parlando al « servizio stampa » del verbo divino, Ottaviani si è spinto fino ad accusare implicitamente di slealtà i moderatori del concilio, cardinali Agagianian, Doepfner, Lercaro e Suenens, ed a negare — con parole piene di collera e di malcelato disprezzo — la validità effettiva della famosa votazione del 30 ottobre sui « cinque quesiti »...

A proposito dei « cinque quesiti », a cui una maggioranza abbastanza larga di padri rispose positivamente, approvando con ciò l'idea generale di un governo collegiale della Chiesa, Ottaviani ha detto: « E' stata una sfonata che il voto non sia stato preparato da una discussione, ma proposto dai quattro moderatori, senza che i quesiti fossero stati prima sottoposti alla commissione teologica, competente in materia, dato che si toccava la sfera dogmatica »...

UMBRIA SICILIA PIEMONTE TOSCANA LIGURIA BASTA COL CAROVITA



A TERNI E PERUGIA due giornate di lotta

Le Camere del Lavoro di Terni e di Perugia hanno proclamato per sabato e domenica prossimi due giornate di lotta contro il continuo rialzo dei prezzi. Nel pomeriggio sabato la provincia di Perugia scenderà in sciopero generale...

Altre due giornate hanno aderito, oltre alle Federazioni sindacali di categoria, la Federazione provinciale delle cooperative, l'Alleanza dei contadini, l'Associazione dei piccoli commercianti ed ambulanti, i lavoratori e le masse popolari...

Di fatti alla base delle giornate di protesta stanno le rivendicazioni di carattere strutturale che costituiscono il motivo delle lotte dei lavoratori umbri: aumento del valore reale dei salari, degli stipendi, delle pensioni e dei redditi contadini...

A PALERMO lunedì sciopero

Palermo, 13. Anche Palermo scenderà in lotta contro il carovita con uno sciopero generale indetto per lunedì 25 novembre. La decisione è stata presa dal Consiglio delle Leghe della Camera del Lavoro...

Lo sciopero trae origine da una situazione che ha ormai raggiunto e superato i limiti della sopportazione. Anche nel corso delle operazioni antimafia, per esempio, nessuna seria iniziativa è stata portata avanti dalle autorità per bloccare la speculazione e la intermediazione mafiosa...

Inoltre, e sono ormai parecchi mesi, numerosi categorie sono in lotta per rivendicazioni fondamentali, e per assicurarsi un aumento sostanziale dei salari che non sia annullato dalla continua ascesa dei prezzi. Così, mentre l'amministrazione comunale democratica si appresta a rendere nota la decisione di aumentare le quote di abbonamento dell'imposta di consumo, neturbin, ospedalieri, dipendenti comunali, sono in lotta per ottenere un aumento della sostanziale modifica del trattamento salariale e normativo...

A NOVARA piena riuscita dello sciopero

La protesta contro il carovita proclamata dalla Camera del Lavoro di Novara è pienamente riuscita. Per quattro ore, sono scesi in sciopero tutti i settori produttivi industriali. La stragrande maggioranza degli operai si è astenuta dal lavoro. Nei principali centri della provincia hanno aderito alla protesta anche i commercianti. Durante lo sciopero, i negozi sono rimasti chiusi. Manifestazioni popolari si sono svolte a Novara, Villadossola, Domodossola, Verbania. Altri scioperi si sono svolti a Omegna e Cusio.

A LIVORNO scioperi e cortei

Livorno, 13. Quattro manifestazioni caratterizzate in tutta la provincia lo sciopero generale di protesta contro il carovita proclamato per venerdì prossimo. La principale manifestazione si svolgerà nel capoluogo dove nella mattinata le colonne dei manifestanti che si formeranno all'uscita dai luoghi di lavoro convergeranno in piazza Municipio. Da qui partirà un corteo che raggiungerà il teatro Politeama dove alle 9,30 parlerà il Presidente della Lega nazionale delle cooperative Silvio Paolucci. Altre tre manifestazioni si svolgeranno a Rosignano (dove lo sciopero avverrà nel pomeriggio) a Piombino e a Cecina. Alla giornata di lotta parteciperanno anche i lavoratori della terra.

Dopo la conferenza tenuta venerdì scorso nel salone della Amministrazione provinciale, affollata di lavoratori, commercianti, dirigenti delle amministrazioni locali, dirigenti politici, tutte le categorie sono mobilitate per garantire il massimo successo alla manifestazione. La segreteria della Camera del Lavoro ha precisato in una lettera inviata ai Sindacati ai Presidenti della Provincia e della Camera di Commercio, a tutti i partiti ed associazioni, i motivi che stanno alla base della giornata di lotta.

Essa si inquadra in una serie di iniziative sindacali tese a contribuire alla difesa ed al miglioramento del potere di acquisto delle masse lavoratrici e popolari. Una impostazione che trova consensi notevoli in larga parte delle forze politiche, sociali e più in generale, nell'opinione pubblica. Del resto, afferma la Camera del Lavoro, il mallesere, le preoccupazioni che pervadono sempre più i lavoratori non sono la dimostrazione chiara e convincente, in questi ultimi tempi, di una crisi avuta e si ha la richiesta e la pressione, sempre più accentuata, dalle fabbriche e da ogni luogo di lavoro, affinché le organizzazioni sindacali promuovano valide iniziative tese appunto a realizzare l'obiettivo generale di profonde modificazioni che eliminino le cause di tale stato di tensione e di difficoltà in cui si dibattono milioni di famiglie e la stessa società nazionale.

In Versilia, dove la Camera del Lavoro sarà effettuata domani giovedì a Pietrasanta una nuova manifestazione contro il carovita. Per iniziativa della Camera del Lavoro si sono riuniti giorni or sono i rappresentanti del PCI, del PSI e del PSDI per discutere la grave situazione economica dei lavoratori di Pietrasanta e dell'alta Versilia, impegnati fra l'altro nella lotta rivendicativa nel settore del turismo. I rappresentanti del PSDI hanno ritenuto di non dover aderire alla manifestazione di domani, giustificando il loro comportamento con il corso della crisi governativa. Alla iniziativa ha invece aderito l'amministrazione comunale di Pietrasanta e il movimento cooperativo di lavoro. I dipendenti del lavoro dalle 10 alle 12. In piazza del Duomo si terrà il comizio nel corso del quale parleranno il segretario della Camera del Lavoro Ghianda e i deputati della zona del PCI e del PSI Malfatti e Amadei.

Un'altra giornata di protesta e di lotta contro il carovita è stata decisa a Pontedera a conclusione di una serie di incontri fra i dirigenti della Camera del Lavoro e del movimento cooperativo della Valdera. La manifestazione sarà indetta entro la fine del corrente mese, e verrà preparata da assemblee di cittadini in tutti i centri della zona e di riunioni di lavoratori promosse dai sindacati.

L'iniziativa risponde ad un diffuso stato di malcontento fra i lavoratori i quali vedono continuamente ridotto il potere di acquisto dei salari dall'aumento indiscriminato del costo della vita.

A LA SPEZIA si prepara la lotta

La Spezia, 13. Sabato prossimo alle ore 14 nel salone della C.d.L. avrà luogo una riunione straordinaria del Consiglio dei sindacati per decidere l'effettuazione nei primi giorni di dicembre di uno sciopero provinciale e una manifestazione contro il carovita.

La segreteria della C.d.L. intanto ha conferito con il prefetto di La Spezia in ordine al preoccupante aumento del costo della vita e soprattutto dei generi di prima necessità, avendo anche presente l'approssimarsi delle festività di fine d'anno. Dopo avere espresso la convinzione che il fenomeno dell'aumento dei prezzi dei generi alimentari non possa addebitarsi ai singoli commercianti di dettaglio, ma che in ben altre direzioni vanno ricercate le cause, la segreteria della C.d.L. ha chiesto il diretto intervento del prefetto per l'acquisizione di contingenti di zucchero, burro, carne congelata, uova ecc. da assegnarsi nei modi più adeguati sia alle cooperative che direttamente ai commercianti di dettaglio consorziati liberi.

E' stato sollecitato anche un intervento per far concedere licenze di importazione con particolare riguardo alle cooperative e a consorzi di dettaglianti. Il prefetto ha assicurato, nei limiti delle sue possibilità, tutto il necessario interessamento.

Enciclopedia delle Scienze e delle Tecniche in ordine alfabetico. La più affascinante avventura dell'uomo moderno. 156 fascicoli settimanali da raccogliersi in 9 volumi. Ogni fascicolo: 32 pagine tutte a colori. 15.000 voci. 4.500 pagine. 20.000 illustrazioni. SADEA - SANSONI Periodici - Firenze. Da giovedì, 7 novembre nella vostra edicola.

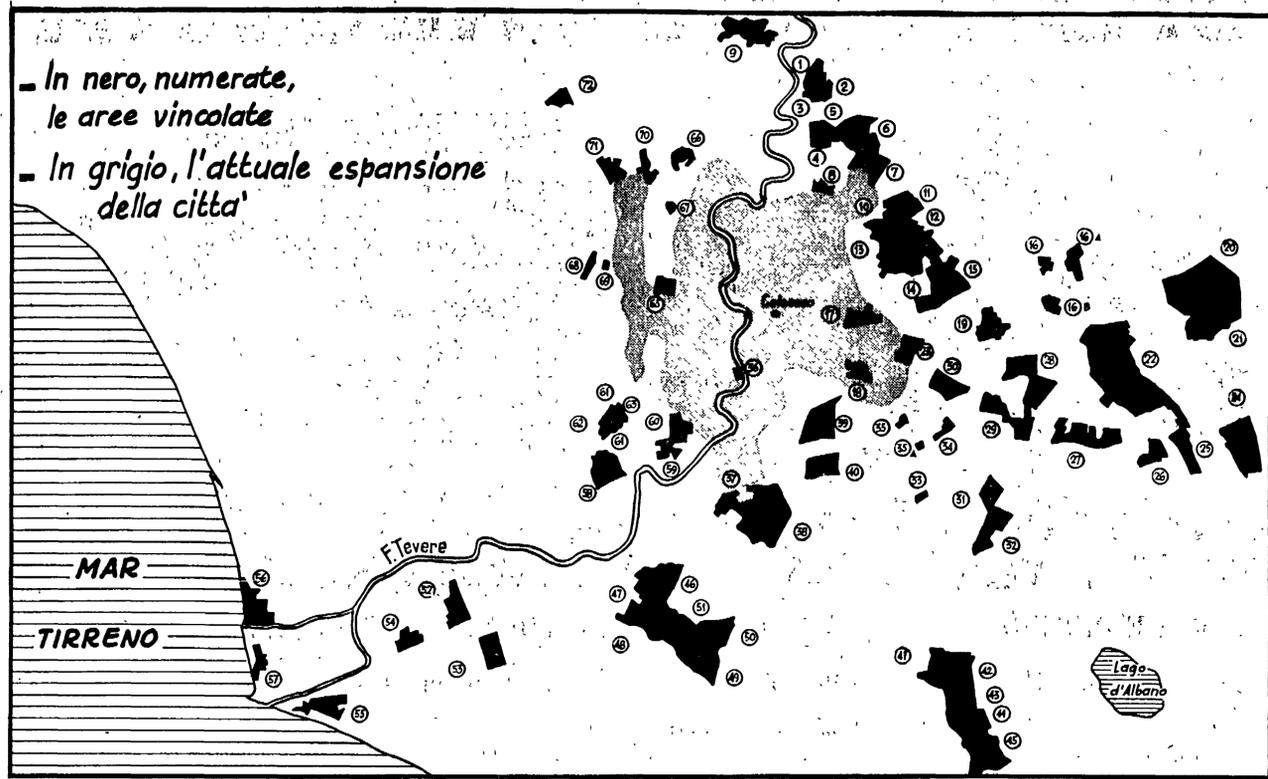
Secondo dati dell'ONU Primato socialista nei ritmi di sviluppo economico

NEW YORK, 13. Un rapporto dell'Onu dedicato all'espansione dell'industria mondiale negli ultimi decenni indica che tale espansione ha trovato la sua massima espressione nella Unione Sovietica e nei paesi socialisti dell'Europa orientale. In questi paesi, tra il 1950 e il 1961, l'incremento produttivo annuo è stato dell'11,7 per cento.

La produzione economica mondiale del 1961 è detta nel rapporto, ha superato del 225 per cento quella del 1938, ciò che rappresenta il più forte incremento registrato nella storia. Il valore totale dei beni e servizi prodotti durante questi venticinque anni è più che raddoppiato: la produzione mineraria, manifatturiera ed elettrica è quasi triplicata.

Nello stesso periodo, nei paesi del MECC, la produzione è aumentata annualmente del 9,4 per cento; negli Stati Uniti e nel Canada, del 5,5 per cento. La produzione totale nei paesi in via di sviluppo è stata più intensa che nei paesi progrediti, ma la esplosione demografica dei primi ha mantenuto la distanza tra i due gruppi. Nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo, il reddito medio annuale pro-capite è salito da 100 a 135 dollari; nei paesi progrediti, esso è passato da 1040 a 1480 dollari.

Un piano per 700 mila



Ecco, nel grande grafico, uno specchio sommario del piano della legge 167 per l'edilizia economica e popolare. Le macchie nere indicano le aree vincolate: si tratta di 4840 ettari destinati alla costruzione di case per circa settecentomila stanze (che corrispondono a settecentomila abitanti). Nelle macchie grigie sono comprese le zone di espansione e le zone miste (completamento, ristrutturazione, servizi, parchi, ecc.).

Di seguito pubblichiamo i nomi dei vari comprensori (i numeri sono quelli del grafico): 1 Castelgubileo, 2 Fidenone primo, 3 Fidenone secondo, 4 Serpentara prima, 5 Serpentara seconda, 6 Valmelaina, 7 Vigne Nuove, 8 Prati Fiscali, 9 Prima Porta, 10 Casal de' Pazzi, 11 Nomentano, 12 Rebibbia, 13 Pietralata, 14 Tiburtina Nord, 15 Tiburtina sud, 16 La Rustica prima, 16-b La Rustica seconda, 16-c La Rustica terza, 17 Casalbertone, 18 Arco di Travertino, 19 Tor Sapienza, 20 Ponte di Nona, 21 Borghesiana, 22 Torbellanica, 23 Casilina, 24 Fincocci, 25 Fontana Candia, 26 Breda, 27 Giardinetti, 28 Torre Maura, 29 Torre Spaccata est, 30 Torre Spaccata ovest, 31 Osteria del Curato, 32 Gregna, 33 Quarto Miglio, 34 Cinecittà, 35 Cecafumo, 35-a Roma Vecchia, 36 Pietra Papa, 37 Ferratella, 38 Laurentina, 39 Grottaferrata, 40 Vigna Murata, 41 Porta Medaglia, 42 Falcognana, 43 Falcognana sud, 44 Torre Castellaccia, 45 La Certosa, 46 Spinaceto, 47 Tor de' Cenci nord, 48 Tor de' Cenci sud, 49 Decima sud, 50 Decima est, 51 Decima nord, 52 Acilia, 53 Palocco, 54 Ostia Antica, 55 Ostia Lido nord, 56 Fiumicino, 57 Isola Sacra, 58 Magliana Vecchia, 59 Colli Portuensi sud, 60 Colli Portuensi nord, 61 Portuense nord, 62 Portuense sud, 63 Corviale nord, 64 Corviale sud, 65 Pinet, 66 Acqua Traversa nord, 67 Acqua Traversa sud, 68 Primavalle-ovest, 69 Primavalle-est, 70 Corchiana d'Ampezzo, 71 S. Maria della Pietà, 72 Ottavia nord.

«167»: a sud e a est il grosso delle aree

Presentato in Comune il programma decennale di applicazione della legge - Le due relazioni

Il piano delle aree da destinare all'edilizia economica e popolare (legge 167) è stato presentato ieri sera in Consiglio comunale con due relazioni, una dell'assessore all'urbanistica Petrucci ed una dell'assessore al patrimonio Crescenzi. La seduta è stata dedicata quasi interamente a questo solo argomento: la discussione proseguirà poi, nel corso di una serie di altre riunioni dell'assemblea capitolina, durante la prossima settimana. In Campidoglio, si parla da più di un anno di applicazione della legge 167. Per primi furono i consiglieri comunisti — prima con alcune interpellanze, poi con una mozione che proponeva il vincolo su almeno cinquemila ettari di terreno — a portare il problema sul tappeto in tutta la sua importanza e complessità. Dopo la discussione dell'estate scorsa sui criteri generali di applicazione della legge nella Capitale, dunque, ieri sera è giunto il momento dell'esame complessivo del piano, con la individuazione delle aree da vincolare. Nell'aula di Giulio Cesare, sono tornati quindi, come un anno fa al momento della discussione del nuovo piano regolatore, le mappe e i grafici colorati.

Le dimensioni del piano sono "grosso modo" quelle annunciate l'estate scorsa dall'assessore Crescenzi: 4840 ettari per la costruzione di oltre settecentomila stanze (che corrispondono all'incirca a settecentomila abitanti). Il piano, che dovrà essere approvato dal Consiglio, ha valore decennale. Le aree vincolate attraverso di esso saranno espropriate via via in base a programmi annuali di attuazione: il loro prezzo resterà invariato, fisso al 1961. Il Comune dovrà provvedere alla urbanizzazione dei vari comprensori, dotandoli di strade, acqua, luce, fognature, ecc. prima di procedere alla vendita all'asta dei lotti di 50 per cento dei terreni resta destinati agli enti pubblici e alle cooperative). Il meccanismo della legge — ove l'attuazione di essa non venga a incidere lo spirito — permette quindi una efficace azione di calmieramento sul mercato delle aree, preda in quest'ultimo

osservatorio Il furore e le bugie

Lo abbiamo sperimentato un'infinità di volte. Ci sono dei momenti in cui, tutto ad un tratto, come sotto lo stimolo irresistibile d'una bacchetta magica, il tono compassato e ufficiale di certi giornali — gli organi "indipendenti", prima di tutto — svanisce e si trasforma in un grido di dolore. Prendete la Stampa di Torino: volete un giornale "aperto", più spregiudicato? Sulle sue colonne troiano ospitalità quasi quotidiana anche molte «firme» tra le più anticonformiste. Eppure, quando scoppia la FIAT, sulla lucida superficie delle pagine del giornale traspare non solo la grinta della volontà ma anche del cattivo umore padronale. E' il caso di molti giornali romani di ieri. Ogni riga è un grido di dolore. Lo scippo generale, organizzato dalla CGIL per «motivi politici» (si evita anche un accenno alle rivendicazioni per la difesa del salario), secondo loro, è «clamorosamente fallito». «Lo scippo del giornale di Ferraro, lo ripete Il Tempo: il Popolo fa eco. Sembra che la voce sia stata passata da uno all'altro, perché tutti uscissero con la stessa versione e lo stesso titolo. I lavoratori erano molto bene quanto c'è di vero in queste affermazioni e quanto ineccezionale è frutto di una fredda incensura: contare per contare, fabbrica per fabbrica, sono in grado di enumerare le bugie. Non è difficile, del resto,

Sarto di Moda
VIA NOMENTANA 31-33
La 20 m da Porta Pia
E' pronto il più elegante assortimento invernale delle confezioni

UOMO E RAGAZZI
120 MISURE FACILE
ARBITRARI. SAN REMO
Impermeabili e soprabiti per UOMO, DONNA, RAGAZZI
Si confezionano anche su misura. Ricca scelta di stoffe a metraggio.
N.B. Questo è il negozio che consigliamo ai nostri lettori.

Guidonia Infermieri in sciopero

E' ripreso lo sciopero a oltranza dei dipendenti della «Divina Provvidenza», il grande ospedale psichiatrico che sorge in località Martellona, sulla Tiburtina, nel territorio di Guidonia. Infermieri e inservienti hanno abbandonato il lavoro martedì a mezzanotte, dopo che da Bari era giunta la notizia sulla rottura delle trattative fra i rappresentanti sindacali e l'amministrazione della Congregazione della suora ancella della Divina Provvidenza, che gestisce, oltre all'ospedale romano, anche quelli di Biscigli (Bari), di Foggia e di Potenza. Lo sciopero è ripreso in tutti gli ospedali. Le trattative sono state rotte perché l'amministrazione degli ospedali privati, con un repentino voltafaccia, ha preteso nuovamente imporre l'applicazione del contratto di lavoro delle case di cura private, mentre nei giorni precedenti aveva consentito a trattare sulla base delle richieste dei lavoratori.

Anche questa volta, proclamando il nuovo sciopero, il personale si è offerto di garantire i servizi di emergenza, con la metà dei dipendenti. Ma la direzione ha irresponsabilmente opposto un rifiuto, chiamando nell'ospedale i granatieri. Miltecinquecento malati sono così nuovamente nelle mani di una settantina di militari inesperti e di un pugno di crumiri, tra cui un muratore, due autisti, un barbiere, un vachero promossi per l'occasione infermieri.

Successo della CGIL in cinque fabbriche

Importanti successi ha riportato la Fiom-Cgil nelle elezioni delle commissioni interne di cinque fabbriche: Elettronica, Aster, Siemens, Feram e Sacor.

Alla Elettronica il sindacato unitario ha conquistato per la prima volta la maggioranza balzando dal 27 per cento dei voti al 51 per cento e conquistando tre seggi. Ecco i risultati: confronto con quelli dello scorso anno: Fiom 192 e tre seggi (92 e un seggio); Cgil 103 e un seggio (196 e tre seggi).

Alla Sacor la Cgil ha ottenuto 54 voti su 60, all'Aster 94 su 97, Netto successi anche alla Siemens: Fiom 131 voti (l'anno scorso 82) e quattro seggi; Cgil 16 voti e nessuno seggio (nel 1962 voti 36 e un seggio).

Bloccati ieri i telegrafi

I lavoratori dei telegrafi hanno concluso ieri alle 22 lo sciopero di 24 ore proclamato per la difesa dell'Amministrazione, al rispetto degli impegni recentemente assunti.

Com'è noto, dopo una lunga agitazione nei mesi di giugno e luglio, i lavoratori dei telegrafi ottennero il riconoscimento del loro diritto a una diversa valutazione della loro attività, a un compenso proporzionale all'accresciuta fatica e all'ampiamiento degli organici. L'Amministrazione non ha tenuto fede agli impegni assunti con le organizzazioni sindacali e ha costretto i lavoratori a riprendere la lotta.

La percentuale degli aderenti allo sciopero è stata ieri molto alta ed ha confermato che il malcontento è profondo.

A RATE UN TELEVISORE IN OGNI CASA
Le migliori condizioni
Le migliori marche
Tel. 63.23.00

Parlano alle 10 Amendola e Occhetto domenica all'Eliseo

Il compagno Giorgio Amendola della segreteria nazionale del PCI e il compagno Achille Occhetto segretario nazionale della FGCI parleranno domenica, alle ore 10, all'Eliseo, durante la manifestazione organizzata dal partito e dalla FGCI per una soluzione democratica della attuale crisi di governo.

Nel corso della manifestazione sarà anche lanciata la campagna di tesseramento 1964 della Federazione giovanile comunista.

Gli studenti del «VII» Cacciati da scuola dopo la protesta

Il preside si rifiuta di ricevere i genitori - ieri altra manifestazione: la nuova sede non è pronta

Ieri, per gli alunni del VII Istituto tecnico, ancora una giornata di lezioni persa, mentre la fine del primo trimestre si avvicina. Questa volta è stato il preside, sembra su precisi ordini ministeriali, a cacciare dalla scuola i giovani aspiranti-periti. «Chi non ha la giustificazione scritta — ha detto all'ufficio di ogni turno — non può entrare». La giustificazione, è chiaro, avrebbe dovuto riguardare i due giorni di assenza fatti dai giovani per recarsi presso uffici pubblici, presso il Provveditorato agli studi, per protestare contro l'assoluta inefficienza dei materiali e dei locali a loro disposizione. Molti genitori, a conoscenza delle rivendicazioni dei loro figli, li avevano accompagnati a scuola, ma il preside, prof. Minisola, si è rifiutato di riceverli. L'urto dei genitori è stato sopportato invece da uno dei vice-presidi, che si è trincerato dietro un «non so, ho ricevuto degli ordini».

Così, una protesta di giovani, che si stanno battendo perché venga loro finalmente assegnata la nuova sede in via Grottaferrata, è stata fatta passare per un atto di indisciplina. Nella serata di ieri un folto gruppo di studenti assegnati ai due turni pomeridiani, dopo essere stati allontanati come i loro colleghi del mattino dall'istituto di via degli Annibaldi, ha sfasciato una dimostrazione sotto il nostro giornale. «Aule, aule» gridavano, innalzando cartelli sui quali era scritto «Vogliamo diventare periti industriali, non periti di fame» e «Il VII non ha nulla, vogliamo una scuola moderna».

Il giorno
Oggi, giovedì 14 novembre (318-47). Orizzonte: nuvoloso. Il sole sorge alle 7:22 e tramonta alle 16:33. Luna nuova il 16.

piccola cronaca

Circa della città
Oggi, sono nati 71 maschi e 50 femmine. Sono morti 23 maschi e 24 femmine, dei quali 9 maschi e 10 femmine. Matrimoni celebrati 27. Le temperature: minima 14, massima 20. Per oggi per il meteorologo previsioni: cielo nuvoloso e temperatura in lieve diminuzione.

Mostra
Si è aperta ieri nelle gallerie S. Marco e Margutta la mostra collettiva di piccole tele da collezione e di altre opere dei pittori Frabbotto, Mezzaroma e Nino Totoli. La mostra rimarrà aperta sino al 22.

Montesacro
Stasera alle ore 21 nei locali del Circolo, per il ciclo dedicato alla Resistenza europea, sarà di tutto il film: «Operation Apfelstein» (La bataille du rail) di René Clément.

Medicina legale
Si è riunita martedì, l'assemblea generale della società romana di medicina legale e triennale delle assicurazioni, per procedere alla elezione delle cariche sociali per il biennio 1964-65. Sono risultati eletti i professori Cesare Gerlin, Remo Pannini, Giovanni De Vincenti, Silvio Merli, Federico Amici, Lucio Bini, Franco Cuttita, Domenico De Gennaro, Vittorio Del Vecchio, Giovanni L'Ellore, Lamberto Lenzi, Riccardo Ricciaroli, Enrico Santoro, Libero Ugelli, Giuliano Vassalli, Giovanni Miraldi, Achille Calabrese, Marcello Merisio.

Lutto
E' morto ieri il compagno Luigi Rampone, vecchio militante antifascista. I funerali si svolgeranno domani, partendo dalla stazione Termini. Sono stati organizzati dal Comitato di base Gaspare Finalé. Ai familiari le vicissime condoglianze dei compagni della sezione Alberone e dell'Unità.

Centinaia di persone rastrellate a Termini
Ieri notte, dalle 23 sino alle prime ore del mattino, centinaia di poliziotti agli ordini del vice questore Santillo, hanno operato un vero e proprio rastrellamento poliziesco nella zona della stazione Termini. Sono stati eseguiti circa un migliaio di fermi, indiscriminatamente. La caccia è stata giustificata a S. Vitale come una operazione contro la delinquenza e la prostituzione, ma in verità sono stati arrestati nei commissariati e questura, decine e decine di persone, che si trovavano per caso nella zona rastrellata e contro le quali non è stato possibile contestare alcun reato.

TETI
COMUNICATO TETI
Nuovo «Elenco Telefonico»

La Società Telefonica Tirrena ricorda ai Signori Abbonati che, come negli anni passati, alle bollette telefoniche del 4. trimestre, in corso di invio, è allegato il tagliando valevole per il ritiro del nuovo «Elenco Telefonico».

Nello stesso tagliando sono indicate le modalità per il ritiro desiderato sia al centro di distribuzione sia a domicilio.

In merito al servizio a domicilio, la Società ricorda poi, come del resto indicato nel predetto tagliando, che nulla è dovuto al personale che effettua la consegna dei volumi.

Il compenso per il servizio prestato, come di consueto verrà addebitato, per comodità dei Signori Abbonati, in una successiva bolletta.

La Società prega di volerle segnalare eventuali irregolarità su tale servizio.

CALVO DIVENTARLO CALVIZIE
solo chi vuole
Nella lotta contro la
bisogna colpire le cause

Sue una CURA MEDICA potrà arrestare la caduta dei capelli ed arrestare la ricrescita!
AVETE FORFORA? PRURITO? SEBORREA GRASSA? Un trattamento estetico non dannoso e di effetto transitorio. Fissate un appuntamento oggi stesso. uno specialista dell'istituto Arnò vi informerà se siete ancora in tempo per salvare i vostri capelli.

ARNÒ'S
INTERNATIONAL INSTITUTE TRICHOLOGICAL
Milano, via Pirelli 8; tel. 67.238
Roma, v. del Corso 160; t. 673.563
Bologna, corso Indipendenza 57; t. 264.754

Le arringhe difensive al processo contro gli edili romani

«IL P.M. VUOL FARVI PUNIRE LA PROTESTA»

Il sempre più precario edificio delle accuse contro gli edili romani è stato sottoposto ieri al fuoco concentrato delle arringhe difensive degli avvocati Latagliata, Servello e Volpi.

Il compagno Marx Volpi, che ha parlato per circa due ore e mezza e che ha difeso in particolare gli imputati Minelli, Morretti e Pentima, ha vivacemente polemizzato con la requisitoria del P.M. Per il dottor Brancaccio ha detto l'avvocato: «non uno dei 33 imputati è innocente; non uno dei 200 poliziotti ha testimoniato il falso o ha comunque dimostrato di scarsamente attendibile. Perché questo atteggiamento? In noi c'è il legittimo dubbio che il P.M. voglia ad ogni costo ottenere una condanna, una condanna alla piazza». Le sue affermazioni di fedeltà ai principi democratici contrastano palesemente con altre sue affermazioni: si pensi, ad

esempio, all'insistenza con la quale ha detto che il comizio e il corteo degli edili erano stati "autizzati". Tutti sanno che in base alla Costituzione i lavoratori non hanno alcun bisogno di autorizzazioni per manifestare pubblicamente il loro malcontento.

Il dottor Brancaccio ha proseguito l'orazione: «ha invitato il Tribunale a non lasciarsi influenzare dalla mozione degli affetti e di giudicare tenendo conto soltanto delle leggi; questa raccomandazione — piuttosto discutibile perché tende a oscurare le ragioni profonde della esasperazione degli edili — è però sostenuta dal dottor Brancaccio con... l'invito a considerare i sentimenti e le affezioni delle famiglie degli agenti feriti. Anche in questo caso dunque il P.M. ha dimostrato di essere deciso a strapparvi una "condanna alla piazza" mancano prove, i

"riconoscimenti" sono stati fatti a Castro Pretorio e nel modo che sappiamo. Il reato di resistenza aggravata non può riscontrarsi laddove agiscono non uno o più gruppi ma una folla. Eppure il P.M. ha chiesto di condannare tutti. Io vi chiedo rispettosamente di non emettere una sentenza di condanna della piazza».

L'avvocato ha poi esaminato le posizioni dei tre imputati da lui difesi confermandosi in particolare sui Minelli che, tra le altre cose, è anche accusato di aver minacciato alcuni agenti con un coltello. «I poliziotti che lo hanno "riconosciuto" sono gli stessi che in aula si sono clamorosamente contraddetti dichiarando entrambi di aver conservato nelle rispettive tasche il coltello sequestrato. Non capisco quindi perché non si debba ritenere più verosimile il racconto

del Minelli il quale ha detto di aver fatto cadere a terra un temperino — e non il famoso coltello — mentre estraeva di tasca un fazzoletto per ripulirsi gli occhi dal fumo dei candelotti lagrimogeni».

L'avvocato Servello, che difende De Nicola e Marchesini, ha esordito condannando le violenze poliziesche contro gli edili: «Io stesso, signor presidente, il 9 ottobre mi trovai a passare per piazza Venezia quando gli incidenti erano già terminati e vidi gli agenti procedere a delle vere e proprie retate contro chiunque avesse aspetto di operario. L'oratore ha poi dimostrato l'assurdità delle accuse rivolte a De Nicola perché costui non fu visto dal poliziotto Caselli infrangere una lastra di vetro su una camionetta o non infrangere affatto tale lastra: il teste ha infatti dichiarato di aver visto l'imputato commettere

l'azione delittuosa davanti al portone dell'Acer all'inizio degli incidenti mentre tutti ora sappiamo che lustre di vetro sulla piazza ce ne furono soltanto in un secondo tempo quando i dimostranti ruppero le vetrine di alcuni negozi».

L'avvocato Latagliata, difensore di Sticca e Albergo, ha sottolineato come i due testi dell'accusa — commissario Lori e maresciallo Faleri — abbiano dichiarato in aula cose diverse da quelle sottoscritte nel verbale di polizia. Dure parole ha avuto l'oratore per i sistemi di "riconoscimento" adottati dai questurini in modo particolare per quanto riguarda Sticca: il maresciallo Faleri disse prima che l'imputato aveva un cappello "caratteristico" ma poi, invitato a descriverne meglio il copricapo, affermò che si trattava d'un cappello normale. Oggi il processo riprenderà con l'arringa dell'avvocato Colacino.

Nuove rivelazioni sullo scandalo politico di Milano

Ma prosperato sotto tre Giunte

«La clientela» di Massari

Missini e repubblicani tra i "clienti" - L'«Espresso» afferma che la campagna elettorale personale è costata centotanta milioni - L'ex sindaco Ferrari deplorò ma non fece nulla

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. L'interesse dell'opinione pubblica per il «caso Massari» si allarga sempre più, ha travalicato i confini della metropoli per assumere un carattere di un «caso nazionale». Gli interrogativi e le denunce sull'operato dell'ex assessore di politica urbana, il socialista democratico on. Massari, sono stati raccolti dai corrispondenti dei giornali romani, mentre pagine settimanali e dei rotocalchi. La nomina di una commissione costituita d'inchiesta che indaghi a fondo sulle cause certe e sulle voci, sulle denunce e sugli interrogativi (costi come è stato chiesto dai consiglieri comunali, come hanno chiesto a più riprese i dirigenti milanesi del PRI, come vuole l'opinione pubblica) diventa sempre più indilazionabile.

Il prossimo numero dell'«Espresso» che sarà domani nelle edicole) aggiunge nuovi interrogativi: «I nuovi fatti e pone nuovi interrogativi a quelli già noti: un preoccupante, lunghissimo ormai, elenco sul quale una commissione d'inchiesta avrebbe di che ampiamente lavorare. Lo autore del servizio Claudio Politi, dopo aver puntato negli anni duri passati dai Massari dal '47 al '50 quando era funzionario del PSDI, scrive: «Ma è proprio in questi anni duri che nasce l'argomentazione di un'inchiesta che discusso il gruppo Massari, il gruppo cioè degli organizzatori della clientela che, durante la gestione di Massari al consiglio comunale nelle elezioni del '51 e i cui nomi si ritroveranno, poi, vicini a Massari durante la gestione di Ferrero al consiglio comunale nel '52».

Prosegue: «Appena si insediò alla polizia urbana, infatti, il nuovo assessore pretese per certissime come autista, Mario Marchesini, il vigile più punito di tutta Milano, un curioso giovanotto soprannominato «Ciccio» che aveva accumulato in poco tempo trentun punizioni ed era alla vigilia dell'arresto».

«Il «Maret» avrà poi la sua concessione per due distributori di benzina e, quando Massari starà per lasciare l'assessorato, che sarà assunto in Comune come revisore delle imposte.

«Ma Marchesini non è il solo beneficiario del gruppo: è così che Valentino Terenzi, ex segretario di Massari, ottiene la licenza per un negozio in un mercato comunale coperto e per due distributori. Ed è così che uno dei notabili della sua clientela elettorale, Ezio Montoldi, impiega un mezzo di trasporto a concessione per sette chioschi di benzina che intesta alla moglie e alla madre con un reddito approssimativo di sette milioni annui.

«Quando il consigliere Raffaele De Grada denuncia l'episodio in Consiglio comunale, il vecchio sindaco socialdemocratico Virgilio Ferrari ha una replica patetica, in cui, scuotendo il capo, riconosce che il caso delle concessioni a Montoldi non può essere considerato una prova di correttezza amministrativa. Ma ormai la posizione di Montoldi al Comune è diventata forte.

«E infatti tutti telefonano o passano nell'ufficio dell'assessore chiedendo favori, da Domenico Leccisi (il trafugatore della salma di Mussolini), all'ex repubblicano Luigi Grassi, che era ucraino, a Massimo Ferrari, da quando il gruppo di

sportivi fascisti rionali e che adesso ottiene dalla polizia urbana la licenza per impiantare i propri "mestieri" (le cioè fiera autoscontri, gieste) su certi terreni comunali».

«Intanto — prosegue l'«Espresso» — il modo di vita dell'assessore si trasforma completamente. Abbandonata la casa di via De Castiglia, Massari passa in un lussuoso appartamento di via Rembrandt, a cambiare poco dopo con l'intero piano di un palazzo in via Rembrandt».

«Le voci iniziano ad estendersi dai metodi di concessione dei distributori di benzina alle licenze di taxi e dei parcheggi».

«Massari — prosegue ancora l'«Espresso» — si che non è nella sede dei partiti né negli ambienti politici (dove in fondo lo si conosce poco e poco ci si occupa di lui) che nascono le voci sul suo conto, bensì tra i suoi stessi sottoposti, fra i vigili milanesi, che mai si rassegnano al nuovo clima, spregiudicati un ne americano — instauratosi alla polizia urbana. E allora cambia tutto: già aveva allontanato il comandante di polizia nominato dal Comitato di liberazione, Gianni Bozzi. Adesso riprende tutti i vigili che erano stati i puniti perché avevano collaborato durante l'occupazione con i tedeschi, nomina comandante prima l'ex deputato Piero Girola, poi Stefano Pastorno, che era stato capo della celere nel 1947 (quando aveva guidato una famosa carica contro una commemorazione dei martiri di piazza Loreto) industrializza la polizia urbana, compra mezzi di locomozione che resteranno poi inutilizzati in fondo ai gazzini, acquista decine di «100» bicolori per le nuove pattuglie mobili, che anche secondo i giornali modesti, non costano straripare nulla se non a intralciare il traffico».

Sei milioni murati per 18 anni

MILANO, 13. Un piccolo tesoro, sei milioni di lire depositati su libretti bancari è stato ritrovato in una cassaforte murata in un appartamento milanese di via Fieno. La somma apparteneva a due commercianti ebrei — Marco Stocopsis e Francesco Tetamanti — scomparsi in misteriose circostanze dopo il 1945. Per diciotto anni i sei milioni sono rimasti nel muro.

Il signor Claudio Politi che è l'attuale affittuario dell'appartamento ha scoperto la piccola cassaforte per un puro caso. Ieri, mentre collocava un chiodo in una parete, il muro ha ceduto, scoprendo il forziere. Immediatamente il signor Politi ha avvertito il padrone di casa, avv. Farino che, a sua volta ha segnalato il ritrovamento alla polizia.

Dalle prime ricerche è emersa una storia lacunosa e confusa: Marco Stocopsis e Francesco Tetamanti, cui sono intestati i libretti bancari, abbandonarono l'appartamento di via Fieno diciotto anni fa. A Milano i due ebrei gestivano allora un negozio di stoffe; dai documenti ritrovati insieme ai libretti risulta che essi subirono un sequestro di stoffe da parte della polizia tedesca. Subito dopo la guerra sembra che uno dei due, Francesco Tetamanti, sia stato ucraino per collaborazioni con i tedeschi. Da allora ogni traccia dei due è scomparsa.

Alle ultime elezioni politiche, oltre al solito gruppo, entra in scena anche l'ingegnere di ginnastica Remo Bozzi. Quando Bozzi, come Massari — scrive l'«Espresso» — l'assessore decise di assumere con uno stipendio di tremila lire all'anno come istruttore-gimnicista dei vigili urbani (tra i quali si contano recordman di ogni genere) e di concedere alla moglie la licenza per una stazione di servizio. Sembra poi fosse proprio in casa di Bozzi che venivano distaccati dal comando di piazza Bocca di via Rembrandt.

Come ricorda la lettera del PRI questi episodi furono raccontati dal foglio dei vigili urbani Via libera, che viene affisso addirittura nella sede della polizia urbana e mandato in omaggio all'assessore e al sindaco. Massari però, non smentì mai. Nemmeno quando Via libera fece la affermazione più grave, secondo la quale lo stesso Bozzi fungeva da «esattore dei proventi ricavati dalle stazioni di servizio».

Massari non smentì mai, ma vinse la sua battaglia elettorale — dice l'«Espresso» — pare al prezzo di centotanta milioni di lire di propaganda. E continuò a tacere — anche quando le accuse passarono da Via libera a Città di Milano (la rivista ufficiale del Comune) dove il collega assessore Filippo Hazon protestò perché a Milano si era arrivati ad avere 1837 stazioni di rifornimento di benzina, mentre a Genova i vigili di nuovi impianti, che la Giunta comunale aveva formulato a due riprese: tra il centro della base atomica e la polizia hanno rice- parti della città (attraverso le licenze di ogni tipo concesse dalla polizia urbana) in quelle «cittadine del far West» grante dai nostalgici cercatori d'oro».

Treni bloccati da eserciti di cavallette

JOHANNESBURG, 13. Una vasta zona del Sud Africa di circa 30 miglia quadrate è stata presa d'assalto da immensi sciami di cavallette. E questa la peggiore invasione che si sia scatenata sul luogo da trenta anni a questa parte.

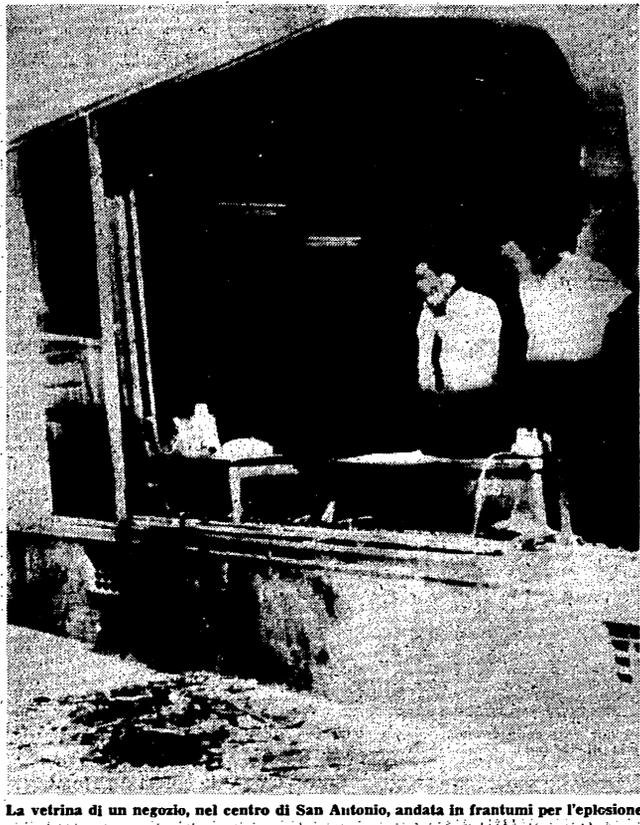
Gli insetti distruggono qualsiasi tipo di coltura nella quale si imbattono. Dopo il loro passaggio i campi appaiono devastati: non un filo d'erba, non un frutto scappa alla voracità delle cavallette. I danni alle campagne sono incalcolabili, nonostante che squadre di specialisti lavorino senza tregua per debellare l'esercito di locuste. È una lotta che costa al governo del paese circa un milione e 400 mila dollari al giorno.

I danni non sono limitati all'agricoltura: sulle linee ferroviarie molti treni non hanno potuto transitare perché le locuste, schiacciate a migliaia, provocano lo slittamento delle ruote. Il traffico stradale sull'importante arteria fra Johannesburg e Città del Capo è rimasto bloccato dagli sciami che, fittissimi, hanno impedito la visibilità per diverse ore.

Uno sciamone lungo tre chilometri e largo 250 metri è stato segnalato nei pressi di Deans, nella stessa zona un compatto strato di locuste ha tappezzato la strada per tredici chilometri continui.

Terrificante esplosione in una base «A» USA

In un deposito sono saltate in aria 13 tonnellate di esplosivo chimico



La vetrina di un negozio, nel centro di San Antonio, andata in frantumi per l'esplosione

Sei milioni murati per 18 anni

MILANO, 13. Un piccolo tesoro, sei milioni di lire depositati su libretti bancari è stato ritrovato in una cassaforte murata in un appartamento milanese di via Fieno. La somma apparteneva a due commercianti ebrei — Marco Stocopsis e Francesco Tetamanti — scomparsi in misteriose circostanze dopo il 1945. Per diciotto anni i sei milioni sono rimasti nel muro.

Il signor Claudio Politi che è l'attuale affittuario dell'appartamento ha scoperto la piccola cassaforte per un puro caso. Ieri, mentre collocava un chiodo in una parete, il muro ha ceduto, scoprendo il forziere. Immediatamente il signor Politi ha avvertito il padrone di casa, avv. Farino che, a sua volta ha segnalato il ritrovamento alla polizia.

Dalle prime ricerche è emersa una storia lacunosa e confusa: Marco Stocopsis e Francesco Tetamanti, cui sono intestati i libretti bancari, abbandonarono l'appartamento di via Fieno diciotto anni fa. A Milano i due ebrei gestivano allora un negozio di stoffe; dai documenti ritrovati insieme ai libretti risulta che essi subirono un sequestro di stoffe da parte della polizia tedesca. Subito dopo la guerra sembra che uno dei due, Francesco Tetamanti, sia stato ucraino per collaborazioni con i tedeschi. Da allora ogni traccia dei due è scomparsa.

Sei milioni murati per 18 anni

MILANO, 13. Un piccolo tesoro, sei milioni di lire depositati su libretti bancari è stato ritrovato in una cassaforte murata in un appartamento milanese di via Fieno. La somma apparteneva a due commercianti ebrei — Marco Stocopsis e Francesco Tetamanti — scomparsi in misteriose circostanze dopo il 1945. Per diciotto anni i sei milioni sono rimasti nel muro.

Il signor Claudio Politi che è l'attuale affittuario dell'appartamento ha scoperto la piccola cassaforte per un puro caso. Ieri, mentre collocava un chiodo in una parete, il muro ha ceduto, scoprendo il forziere. Immediatamente il signor Politi ha avvertito il padrone di casa, avv. Farino che, a sua volta ha segnalato il ritrovamento alla polizia.

Dalle prime ricerche è emersa una storia lacunosa e confusa: Marco Stocopsis e Francesco Tetamanti, cui sono intestati i libretti bancari, abbandonarono l'appartamento di via Fieno diciotto anni fa. A Milano i due ebrei gestivano allora un negozio di stoffe; dai documenti ritrovati insieme ai libretti risulta che essi subirono un sequestro di stoffe da parte della polizia tedesca. Subito dopo la guerra sembra che uno dei due, Francesco Tetamanti, sia stato ucraino per collaborazioni con i tedeschi. Da allora ogni traccia dei due è scomparsa.

Sei milioni murati per 18 anni

MILANO, 13. Un piccolo tesoro, sei milioni di lire depositati su libretti bancari è stato ritrovato in una cassaforte murata in un appartamento milanese di via Fieno. La somma apparteneva a due commercianti ebrei — Marco Stocopsis e Francesco Tetamanti — scomparsi in misteriose circostanze dopo il 1945. Per diciotto anni i sei milioni sono rimasti nel muro.

Il signor Claudio Politi che è l'attuale affittuario dell'appartamento ha scoperto la piccola cassaforte per un puro caso. Ieri, mentre collocava un chiodo in una parete, il muro ha ceduto, scoprendo il forziere. Immediatamente il signor Politi ha avvertito il padrone di casa, avv. Farino che, a sua volta ha segnalato il ritrovamento alla polizia.

Dalle prime ricerche è emersa una storia lacunosa e confusa: Marco Stocopsis e Francesco Tetamanti, cui sono intestati i libretti bancari, abbandonarono l'appartamento di via Fieno diciotto anni fa. A Milano i due ebrei gestivano allora un negozio di stoffe; dai documenti ritrovati insieme ai libretti risulta che essi subirono un sequestro di stoffe da parte della polizia tedesca. Subito dopo la guerra sembra che uno dei due, Francesco Tetamanti, sia stato ucraino per collaborazioni con i tedeschi. Da allora ogni traccia dei due è scomparsa.

Dal Comitato per il progresso della montagna

Drammatico appello: «Il Vajont minaccia ancora!»

Sempre allarmante il livello del bacino - Una grande manifestazione nazionale per la sicurezza della Valle del Piave

Dal nostro inviato

BELLUNO, 13. Il Comitato, l'azione per il progresso della montagna ha deciso di promuovere una manifestazione a carattere nazionale, per porre di fronte all'opinione pubblica italiana, al Parlamento ed al Governo, i problemi della sicurezza delle popolazioni nelle zone colpite del Vajont. I partiti politici, le organizzazioni di massa bellunesi, sono stati invitati a partecipare ad una riunione, che si svolgerà nella giornata di domani, per stabilire la data e le modalità della manifestazione, per indire la quale sarà lanciato un appello in tutta Italia.

Non vi è dubbio che i problemi della sicurezza sono quelli che maggiormente assillano i superstiti di Longarone, gli abitanti delle frazioni, gli scapoli della Erto e Cassia, la popolazione della Val Cimolana. Da Dogna, da Provagna, da Codisago, quotidianamente c'è chi si inerpica lungo la strada che sale alla diga maledetta, si porta a fare scabbie, si scurta il livello del lago, va ad osservare il contorno della seconda frana che prima o poi finirà con lo staccarsi dal monte Toc, dal quale si ode quasi senza posa il tonfo dei blocchi, per un equivalente dei massi che continuano a precipitare in basso.

Più di un mese è passato, ma le notti dei sopravissuti restano insonni, l'aria non li abbandona, cresce anzi con l'inverno, il buio, la pioggia, col prolungarsi del maltempo. Né potevano rassicurarsi e prolungati silenzi delle fonti ufficiali, la genericità delle notizie sulle misure adottate per far fronte ai rinnovati pericoli.

«È voluta tenace denuncia del nostro giornale, sono occorsi gli interventi decisi e ripetuti dei parlamentari comunisti, perché il governo ed i suoi organi tecnici facessero sapere come vanno le cose, almeno in base alle conoscenze in loro possesso. Dopo l'incontro di ieri fra i parlamentari comunisti ed il ministro Sullo, si sa che il pericolo è destinato ad aumentare, che per tutti i mesi invernali il livello del bacino continuerà a crescere perché i lavori predisposti per le prime opere di scarico si protrarranno anche oltre il periodo del disgelo. Si sa che per lo svuotamento parziale del bacino a mezzo di idrovore, le opere non sono andate oltre la fase di studio. Lo stesso può dirsi per le misure di rafforzamento e di protezione della diga, sul versante del Piave, sul quale permangono tuttora il maggiore pericolo.

Queste notizie, che sono certo tali da rasserrenare le popolazioni del Vajont; d'accordo, non debbono neppure essere motivo per isterici allarmismi, ma, una volta conosciuta l'entità del pericolo ed il suo probabile evolversi, è dovere del Comitato della Montagna di chiamare l'opinione pubblica a stringersi intorno alle genti del Vajont ed a far sentire la propria voce, perché le risorse della tecnica e della scienza siano mobilitate per far fronte subito alle minacce che ancora incombono.

Si può fidare soltanto nella eventualità che il livello del lago non salga fino in primavera oltre ai limiti di sicurezza (dal quale lo svuotamento attuale non può più di 15-20 metri)? Si può sperare nel fatto che se anche precipitatesse la frana del monte Toc l'ondata che si solterebbe non scavalcherebbe il passo di S. Osvaldo? Si può accettare che tutta la difesa della valle del Piave rimanga affidata per molto tempo ancora soltanto alla diga, di cui tra l'altro non è stato accertato esattamente lo stato? Non è davvero possibile fare nulla di più, di diverso, di più rapido di quanto predisposto od allo studio degli organi tecnici del governo? Quali se la dura, lenta, faticosa ripresa di Longarone venisse compromessa da una seconda catastrofe o da un'allarme tale da spingere la gente a fuggire.

Longarone ha convocato per il pomeriggio di sabato il suo Consiglio comunale: dovrà procedere all'elezione del nuovo sindaco e della giunta, ed approvare una serie di provvedimenti di capitale importanza. Il primo di essi riguarda il problema del risarcimento integrale dei danni arrecati al comune dalla catastrofe, che una prima valutazione approssimativa fa ascendere a cinque miliardi di lire, e per i quali è probabile che il Consiglio

Dal nostro inviato

BELLUNO, 13. Il Comitato, l'azione per il progresso della montagna ha deciso di promuovere una manifestazione a carattere nazionale, per porre di fronte all'opinione pubblica italiana, al Parlamento ed al Governo, i problemi della sicurezza delle popolazioni nelle zone colpite del Vajont. I partiti politici, le organizzazioni di massa bellunesi, sono stati invitati a partecipare ad una riunione, che si svolgerà nella giornata di domani, per stabilire la data e le modalità della manifestazione, per indire la quale sarà lanciato un appello in tutta Italia.

Non vi è dubbio che i problemi della sicurezza sono quelli che maggiormente assillano i superstiti di Longarone, gli abitanti delle frazioni, gli scapoli della Erto e Cassia, la popolazione della Val Cimolana. Da Dogna, da Provagna, da Codisago, quotidianamente c'è chi si inerpica lungo la strada che sale alla diga maledetta, si porta a fare scabbie, si scurta il livello del lago, va ad osservare il contorno della seconda frana che prima o poi finirà con lo staccarsi dal monte Toc, dal quale si ode quasi senza posa il tonfo dei blocchi, per un equivalente dei massi che continuano a precipitare in basso.

Più di un mese è passato, ma le notti dei sopravissuti restano insonni, l'aria non li abbandona, cresce anzi con l'inverno, il buio, la pioggia, col prolungarsi del maltempo. Né potevano rassicurarsi e prolungati silenzi delle fonti ufficiali, la genericità delle notizie sulle misure adottate per far fronte ai rinnovati pericoli.

«È voluta tenace denuncia del nostro giornale, sono occorsi gli interventi decisi e ripetuti dei parlamentari comunisti, perché il governo ed i suoi organi tecnici facessero sapere come vanno le cose, almeno in base alle conoscenze in loro possesso. Dopo l'incontro di ieri fra i parlamentari comunisti ed il ministro Sullo, si sa che il pericolo è destinato ad aumentare, che per tutti i mesi invernali il livello del bacino continuerà a crescere perché i lavori predisposti per le prime opere di scarico si protrarranno anche oltre il periodo del disgelo. Si sa che per lo svuotamento parziale del bacino a mezzo di idrovore, le opere non sono andate oltre la fase di studio. Lo stesso può dirsi per le misure di rafforzamento e di protezione della diga, sul versante del Piave, sul quale permangono tuttora il maggiore pericolo.

Queste notizie, che sono certo tali da rasserrenare le popolazioni del Vajont; d'accordo, non debbono neppure essere motivo per isterici allarmismi, ma, una volta conosciuta l'entità del pericolo ed il suo probabile evolversi, è dovere del Comitato della Montagna di chiamare l'opinione pubblica a stringersi intorno alle genti del Vajont ed a far sentire la propria voce, perché le risorse della tecnica e della scienza siano mobilitate per far fronte subito alle minacce che ancora incombono.

Si può fidare soltanto nella eventualità che il livello del lago non salga fino in primavera oltre ai limiti di sicurezza (dal quale lo svuotamento attuale non può più di 15-20 metri)? Si può sperare nel fatto che se anche precipitatesse la frana del monte Toc l'ondata che si solterebbe non scavalcherebbe il passo di S. Osvaldo? Si può accettare che tutta la difesa della valle del Piave rimanga affidata per molto tempo ancora soltanto alla diga, di cui tra l'altro non è stato accertato esattamente lo stato? Non è davvero possibile fare nulla di più, di diverso, di più rapido di quanto predisposto od allo studio degli organi tecnici del governo? Quali se la dura, lenta, faticosa ripresa di Longarone venisse compromessa da una seconda catastrofe o da un'allarme tale da spingere la gente a fuggire.

Longarone ha convocato per il pomeriggio di sabato il suo Consiglio comunale: dovrà procedere all'elezione del nuovo sindaco e della giunta, ed approvare una serie di provvedimenti di capitale importanza. Il primo di essi riguarda il problema del risarcimento integrale dei danni arrecati al comune dalla catastrofe, che una prima valutazione approssimativa fa ascendere a cinque miliardi di lire, e per i quali è probabile che il Consiglio

E' morto a Bologna il professor Gasbarrini

BOLOGNA, 13. È deceduto oggi, all'età di 81 anni, in una clinica bolognese, il prof. Antonio Gasbarrini, che fu medico di fiducia di Pio XII e Giovanni XXIII. Il prof. Gasbarrini era stato ricoverato in clinica alla fine del mese scorso. In questi giorni era stato sottoposto ad un intervento ma le sue condizioni sono andate sempre più peggiorando e stamane, poco dopo le 9, è deceduto.

È assistito dalla moglie, dott.ssa Elisabetta Tinazzi, dai figli Adelaide e Giovanni e dal prof. Sotgiu, direttore della clinica medica. Il prof. Gasbarrini ha lasciato una benedizione speciale. I funerali si svolgeranno domani partendo dall'abitazione di via Murri.

Mario Passi

Furto del secolo in Canada

Tre giorni nella banca per saccheggiarla

Il bottino è astronomico

MONTREAL, 13. «Furto del secolo» in Canada. Una banda di ladri penetrata nella stanza blindata di una banca, vi ha lavorato indisturbata per circa tre giorni. Novanta cassette di sicurezza sono state forzate. Il bottino ammonta a diversi milioni di dollari, per un equivalente di lire che supera di gran lunga il miliardo.

Non è possibile stabilire cifre precise. Gli stessi funzionari della banca hanno dichiarato che potranno redigere un bilancio esatto del furto solo dopo che saranno stati interpellati tutti i clienti rimasti vittime dell'audace colpo.

Si tratta di facoltosi commercianti ed industriali che nelle cassette erano soliti depositare somme ingenti di valuta estera e locale, oltre a gioielli, pellicce di gran valore ed altro.

I ladri sarebbero penetrati nell'interno della banca nel pomeriggio di venerdì subito dopo la chiusura degli sportelli. Vi sono rimasti il sabato, la domenica ed il lunedì, anch'esso giornata festiva perché coincidente con una festa nazionale canadese.

Pe entrare nella banca i malviventi hanno dovuto bucare una parete di cemento armato dello spessore di oltre un metro. Ma non è questa la sola loro prodezza. I funzionari della banca affermano infatti che i ladri dovevano essere perfettamente a conoscenza anche del sistema d'allarme e degli itinerari che i custodi della banca compiono durante i loro giri di vigilanza. Ciò fa pensare a qualche complicità all'interno dell'istituto di credito. E rende naturalmente più difficili le indagini da svolgere.

Sono stati mobilitati tutti i migliori detective della polizia locale ma sino ad ora si naviga nel buio.

Il furto è stato scoperto solo questa mattina, dopo la lunga chiusura protrattasi per tre giorni. Secondo voci raccolte negli ambienti bancari, i ladri avrebbero preso di mira solo le cassette contenenti altissimi valori in danaro ed in gioielli. Il bottino potrebbe essere astronomico — ha dichiarato un dirigente della banca derubata.

«Ci vorranno parecchi giorni prima di riuscire a stabilire l'entità esatta della refurtiva» — ha affermato un altro funzionario. «Dobbiamo infatti metterci in contatto con i nostri clienti i cui cassette sono state forzate e chiedere loro la descrizione dei valori depositati».

Un dono gradito e simpatico per i vostri figli:

un abbonamento al giovedì con

PIONIERE dell'Unità

l'inserto illustrato per i ragazzi che è divenuto il miglior amico dei giovanissimi

Centomila abbonamenti per i quarant'anni dell'Unità

Faticata vittoria dei neroazzurri

In URSS la T.V. al servizio dello sport



«Da noi in URSS, non esistono problemi di questo genere... tutte le partite della nazionale, tutti i più importanti avvenimenti sportivi, vengono trasmessi in diretta».

«La loro squadra? E non è anche questo un ottimo mezzo di propaganda sportiva?».

Nella foto a fianco: la partenza del secondo scaglione di giocatori sovietici avvenuta ieri da Fluminio.

Mentre infuriano le polemiche sull'arbitro e su Amarildo

Stasera Santos-Milan a Rio

Confermata la presenza di Pelè anche se in precarie condizioni di salute

Facilissima vittoria della Roma all'Olimpico

I giallorossi «vendemmiiano» contro un opaco Napoli (5-0)



Due goal di Pedro, due di Orlando e rete di Schutz (sempre più deludente)

Il punto sulla Coppa. Previsioni quasi ovunque rispettate nel corso del primo turno della Coppa Italia...

meno lontanamente apparentate. Si diceva dell'arbitro. E' stato designato l'argentino Brozzi e il Milan ha vivacemente protestato per questa scelta...



ROMA-NAPOLI 5-0 - I primi due goal della «vendemmiata» giallorossa: sopra la rete di Manfredini, sotto quella di Orlando.

Il punto sulla Coppa

Previsioni quasi ovunque rispettate nel corso del primo turno della Coppa Italia, dove la Roma ha battuto nettamente il Napoli (5-0) e il Fiorentina...

Per concludere il Milan farà a Santos il dispetto di far giocare Amarildo e i brasiliani sono andati a scegliere l'arbitro...

Risponderà solo a fine settimana

Miro prende tempo Carosi nella Lazio

La questione allenatore è sempre in alto mare, alla Roma. L'invitato giallorosso in Spagna, Valentini, ha telefonato ieri a Marini Destina per informarlo che non ha ancora stretto...

Gutierrez da ieri a Roma

Il pugile Luis Antonio Gutierrez, che domani sera incontrerà al Palazzo dello Sport il campione italiano dei pesi welter Nino Benvenuti...

L'Inter supera il Torino: 3-1

I milanesi in condominio al comando della classifica - Reti di Ciccolo, Corso, Hitchens ed autogoal di Cella

INTER: Barti, Burginich, Facchetti, Zaglio, Guarnieri, Fucini, Jari, Mazzola, Di Giacomo, Corso, Ciccolo.

Dalla nostra redazione. MILANO, 13. L'Inter «delle quattro punte» (soluzione cui, per la verità, Herrera è stato costretto dall'assenza di Suarez) ha offerto momenti di altissima tensione, ma ha battuto il Torino in difesa.

La classifica. Milan 8 5 3 0 19 6 13. Inter 8 6 1 1 11 4 12. L.R. Vic. 8 6 1 1 10 4 12. Juventus 5 1 2 16 8 11.

Stasera in TV Linzalone Lucini per il titolo

Questa sera sotto i riflettori della T.V. Lucini e Linzalone si affronteranno per il titolo italiano del galle. L'incontro sarà disputato a Pesaro e sarà teletrasmesso alle 22,30. Nella foto: Linzalone.



Coppa Fiere La Juve batte (1-0) l'O.F.K.

ROMA: Matteucci, Fontana, Ardizoni, Angello, Losi, Carpanesi, Orlando, Schutz, Manfredini, Stachi, Lenzi, Sestini.

La Fiorentina elimina (4-1) il Prato

FIORENTINA: Albertosi, Roberti, Castellini, Guarnieri, Brizi, Gori, Pizzetti, Hamiti, Hamiti, Canella, Petris, Barti, Seminaro.

ANNUNCI ECONOMICI

- 2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50. A.A. PRESTITI rapidi a tutti S.P.E.M.I. Firenze - Piazza S. Croce 18 tel. 284512 - GROSSETO - Via Telemontio 4/c.

AVVISI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA. difetti del viso e del corpo, macchie e tumori della pelle. DEPIILAZIONE DEFINITIVA. Dr. USAI Appuntamento a 877.205.

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle afezioni endocrine e debolismo sessuale di origine nervosa, psichica, endocrina (neuropatia, ipertensione ed anomalie sessuali). Visite primazionali. Dott. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo. Ore: 9-12, 16-18 e per appuntamento esclusivo sabato pomeriggio e nei giorni festivi su appuntamento. Tel. 67.118 Aut. Cons. Roma 1959 del 25 ottobre 1959.

Oggi a Modena

La conferenza delle grandi fabbriche

La FIAT nega il permesso a 5 lavoratori designati a partecipare al convegno. Ferma protesta dell'Esecutivo CGIL

Si apre oggi a Modena la conferenza delle grandi fabbriche indetta dalla CGIL i cui lavori si concluderanno sabato. Al convegno, che avrà inizio alle ore 9 alla Casa del giovane, prenderanno parte 400 delegati di ogni parte del Paese. L'importante assise si propone di verificare lo stato dell'iniziativa e dell'organizzazione sindacale in una sede di particolare interesse quale è quella delle grandi fabbriche.

Dopo la relazione introduttiva dell'on. Vittorio Foa, segretario della CGIL, il convegno proseguirà con tre gruppi di lavoro per i quali sono previste relazioni specifiche sui seguenti temi: questioni di politica rivendicativa nelle grandi aziende; rapporti fra sindacato e lavoratori, strutture del sindacato; i servizi sociali all'esterno dell'azienda.

L'on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL, concluderà i lavori.

Il Comitato Esecutivo della CGIL riunito a Bologna per l'esame della convocazione del VI Congresso confederale, ha avuto notizia che la FIAT di Torino ha negato i permessi a cinque lavoratori designati a partecipare alla Conferenza della CGIL sulle grandi fabbriche, nel pretesto che non si tratta di un congresso di categoria o di una riunione relativa ai problemi sindacali della FIAT.

L'Esecutivo della CGIL ha protestato contro la inaccettabile pretesa della società FIAT di decidere essa il carattere e la legittimità di riunioni promosse dal Sindacato. L'Esecutivo ha dato incarico alla Segreteria di dare sviluppo alla sua protesta nelle sedi più opportune.

Al ministero del Lavoro

Edili: le trattative nella fase decisiva

L'incontro ripreso nel pomeriggio è continuato fino a notte inoltrata

Fino a notte inoltrata sono continuate al ministero del Lavoro le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro che interessa un milione di lavoratori dell'edilizia. Il riserbo delle parti non permette di dare conto nei particolari dell'andamento delle discussioni riprese nel pomeriggio di ieri. Sembra tuttavia che nel corso della notte si sia verificato un mutamento nell'atteggiamento della delegazione dell'ANCE e un conseguente avvicinamento delle posizioni su alcuni punti controversi.

Comunque è prematuro anticipare qualsiasi conclusione. Le divergenze da superare sono ancora serie e riguardano punti assai importanti. Ciò non esclude d'altro canto la possibilità di una soluzione positiva della vertenza. Nel caso in cui la delegazione padronale non dovesse accogliere le rivendicazioni avanzate unitariamente dai sindacati, e si dovesse constatare il permanere di contrasti insuperabili fra le parti, la mediazione tentata dall'on. Delle Fave verrebbe abbandonata e la lotta ripresa immediatamente dalla categoria.

Difatti una sola cosa appare certa, nell'incerto andamento degli incontri: è cioè che la trattativa è ormai entrata nella fase decisiva ed è da escludere — salvo colpi di scena — all'ultima ora — ogni ulteriore aggiornamento. Come è noto, i sindacati hanno più volte ribadito la loro intenzione di non acconsentire ad ulteriori rinvii di una vertenza che si trascina da oltre cinque mesi a causa della intransigenza, fino a ieri completa, dimostrata dai costruttori.

La categoria è scesa in sciopero più volte sia per costringere l'ANCE alla trattativa, sia per rintuzzare, come è avvenuto a Roma, le provocatorie azioni del padronato. Nella settimana scorsa circa 750 mila edili di 35 province, con scioperi

di varia durata, hanno dichiarato la loro ferma volontà di conquistare un contratto moderno. Di questa volontà si sono rese interprete le organizzazioni sindacali di fronte alla delegazione padronale e allo stesso ministro.

Del resto c'è da ricordare che si deve solo al senso di responsabilità dimostrato dalle tre organizzazioni sindacali se le trattative non sono giunte alla rottura dodici giorni fa, quando i rappresentanti degli industriali hanno chiesto il rinvio al 12 novembre per poter interpellare nuovamente i propri associati. I sindacati hanno acconsentito al rinvio solo per andare incontro al desiderio espresso dall'on. Delle Fave, di voler esperire un estremo tentativo per far modificare l'atteggiamento della delegazione padronale.

Nell'incontro che si è svolto questa notte le parti hanno dunque definitivamente precisato le rispettive soluzioni.

A partire da mezzogiorno

Oggi ferma l'industria napoletana

Dalla nostra redazione NAPOLI. 13. I lavoratori interessati allo sciopero generale del settore industriale, indetto unitariamente dalla CGIL, della CISL e della UIL per domani a partire da mezzogiorno costituiscono — nella provincia di Napoli — una assai grande forza numerica, sociale e politica. Tutta la provincia napoletana sarà dunque scossa, domani, da una importante e indicativa azione di lotta; che trova il confronto soltanto nella battaglia unitaria che i lavoratori napoletani hanno affrontato nel 1956 quando i sindacati unirono tutti i loro sforzi per respingere i tentativi di smobilizzazione messi in atto contro talune aziende e per spezzare il clima di repressione e di rappresaglia instaurato dal padronato nei posti di lavoro.

Oggi, la situazione è indubbiamente diversa. Ma lo sviluppo che negli ultimi quattro anni si è registrato nella provincia napoletana, più che eliminare certe contraddizioni già esistenti ne ha esasperata la natura, costringendo migliaia di lavoratori — cui va tutta la comprensione e la solidarietà dei cittadini e dei democratici — a coordinare le loro lotte nello sciopero generale per esprimere l'esigenza e l'urgenza di una politica democratica di programmazione che superi gli attuali squilibri dell'industria napoletana e meridionale garantendo nel contempo la piena occupazione.

Stamattina, nel corso di una conferenza-stampa, i responsabili delle tre organizzazioni sindacali — che già ieri, durante una manifestazione unitaria sul problema della casa, hanno ribadito la esigenza di una politica nuova e diversa in questo settore — hanno sottolineato l'impegno civile e morale dei lavoratori, che si battono non soltanto per respingere il regime di sottosalario e di discriminazione cui sono costretti, per imporre il rispetto degli accordi o per ottenere il rinnovo dei contratti di categoria; ma soprattutto per garantire alla provincia ed al Mezzogiorno tutto uno sviluppo ordinato, alla cui base si ritrovino delle scelte effettuate a vantaggio della collettività.

Un raduno indetto dalla CNA per il programma economico

Gli artigiani in piazza domenica a Firenze

Presentato un programma rivendicativo

Gli artigiani scenderanno a manifestare nelle strade, domenica prossima, a Firenze, converranno cinquemila artigiani di tutte le regioni italiane e — prima di riunirsi al cinema Apollo per la presentazione di un programma di politica economica per la piccola impresa — attraverseranno in corteo le strade della città; in una parola, manifesteranno contro gli orientamenti che hanno presieduto, fino ad oggi, alla cosiddetta politica anticongiunturale del governo e degli organi del credito; la compressione dei consumi e la riduzione del credito, di cui fanno le spese soprattutto le piccole imprese.

E' la prima volta che gli artigiani «scendono in piazza». La categoria nelle sue manifestazioni pubbliche è

schiva nel ricorrere ai mezzi clamorosi, così come è silenzioso e appartato il lavoro di tanta parte delle imprese che compongono la categoria. Le cose però vanno cambiando, anche in questo settore, sia per la forza delle trasformazioni (che riducono l'artigiano di tipo più arretrato) sia per le iniziative di tipo più avvertito, produzione di scarpe, ecc. — e ampliano altri settori, come quello delle riparazioni meccaniche ed elettriche che per la «scoperta», che la categoria va facendo, di un suo ruolo di grande rilievo nella vita economica italiana. Ruolo in larga misura passivo, fino a qualche tempo addietro, per il dominio politico delle clientele democristiane su clienti importanti della categoria e — in misura ancora maggiore — per essersi trovato, l'intero settore, nella posizione di «zona di scarico» delle difficoltà e dei problemi sorti in altri punti del sistema economico.

Se c'è da restringere il credito, si comincia dalle piccole e medie imprese. Ma questo è solo l'esempio, più recente e macroscopico, di una politica economica che ha articolazioni ben più profonde. Se l'industria avanza, i determinati settori, è lo artigiano che deve lasciare lo spazio necessario battendo le ritirate disordinate. Ma se l'industria regredisce (e non sono mancati gli esempi, nel settore tessile — come a Prato — o in quello vetrario degli anni '50), ecco che ci si accorge della necessità della piccola e media impresa. In politica salariale la piccola e media impresa «serve» a dimostrare che il costo della manodopera è pesante ma se — passando dalla constatazione alle conseguenze — viene avanzata la richiesta di un sistema di contributi previdenziali che si agganci al prodotto, e non alla manodopera, la Confindustria vede rosso.

Il Mezzogiorno ha bisogno di grandi progetti industriali ma, insieme ad essi, di un tessuto connettivo di imprese artigiane e piccolo-industriali. Ma la nascita di alcuni, isolati colossi, nel Sud è accompagnata dalla crisi dell'artigianato esistente perché la politica economica generale è stata finora contraria allo sviluppo — non esclusivo, ma armonico con il rimanente apparato industriale — della piccola impresa. La posizione dello artigiano rispetto a questa politica, in definitiva, può essere riassunta nella discriminazione sistematica che viene fatta delle rappresentanze autonome degli artigiani nella direzione delle Camere di Commercio e di altri enti economici; fino all'esclusione dalla Commissione nazionale per la programmazione economica.

Eppure le imprese artigiane sono circa un milione, occupano il 17 per cento degli operai dell'industria, contano in misura non indifferente sull'economia italiana. Gli stessi processi di sviluppo, e di ammodernamento, della economia potrebbero essere programmati — e non subito — qualora vi fosse un incontro fra le autonome organizzazioni degli artigiani e gli organi di elaborazione e direzione dell'economia. E' per questo obiettivo che gli artigiani, guidati dalla Confederazione (CNA) entrano in movimento. La manifestazione di Firenze avrà quindi il carattere di una prima azione di pressione di massa perché il programma del nuovo governo accolga l'esigenza di una svolta nei rapporti fra pubblici poteri e piccole imprese.

Le richieste principali sono: 1) riduzione degli oneri previdenziali, come inizio di una riforma del sistema; 2) nuovi sistemi di erogazione del credito, invertendo la linea inaugurata dal governo Leone; 3) classificazione dei redditi artigiani in categoria CI, come primo passo verso la riforma fiscale; 4) leggi urbanistiche che eliminino la speculazione e consentano uno sviluppo pianificato della città; 5) convocazione delle conferenze consultive previste dalla legge istitutiva dell'ENEL per iniziare una politica tariffaria differenziale; 6) riforma della legge sulla disciplina giuridica dello artigiano.

Un imponente movimento fra i lavoratori agricoli

Mobilizzazione per le manifestazioni del 16-17

Gli obiettivi della Federbraccianti per la previdenza — Un documento delle donne — I comizi in Val di Magra e in provincia di Firenze

Le «giornate di lotta» nelle campagne, indette per sabato e domenica prossimi, avranno un anticipo in Val di Magra dove le organizzazioni contadine hanno indetto per domani le prime manifestazioni a S. Stefano Magra, Castelnuovo e Ortano. Nella valle solo il maltempo ha provocato oltre 500 milioni di danni, dei quali neppure una lira è stata risarcita ai coltivatori diretti.

Nella mattinata di sabato, delegazioni di lavoratori agricoli raggiungeranno La Spezia per incontrarsi con le autorità politiche, e di governo.

Proseguono, intanto, la messa a punto delle rivendicazioni contadine in rapporto al programma del nuovo governo. La segreteria della Federbraccianti, che già nelle scorse settimane aveva

organizzazioni per portare avanti una Carta rivendicativa dei trattamenti previdenziali e assistenziali, è tornata a precisare le proprie richieste: 1) estensione ai compartecipanti, coloni e mezzadri degli stessi diritti di braccianti e salariati; 2) perseguitazione ai livelli della industria delle indennità di malattia, infortunio, maternità e malattie professionali; 3) indennità di disoccupazione straordinaria e integrazione salariale come nell'industria; 4) allargamento del numero di malattie professionali riconosciute nell'industria.

La Federbraccianti rileva l'insostenibilità della inferiorità previdenziale fra lavoratori dei diversi settori e la necessità di iniziare, con la partecipazione di una riforma del sistema sia per le pensioni che per l'assistenza sanitaria. Una proposta di legge è in preparazione, a questo scopo, presso i competenti uffici della CGIL e della Federbraccianti.

La partecipazione delle donne alle giornate del 16-17 è stata discussa in una riunione comune della CGIL, Alleanza contadini, Associazione cooperative agricole, Federmezzadri e Federbraccianti. La richiesta di valutazione oggettiva del lavoro dalla donna dell'agricoltura, data la preminenza della

Sull'accordo con la Shell

Montecatini: interpellanze al governo DC-PSDI

Le notizie diffuse dall'Unità e riprese sulla stampa estera, a proposito delle trattative in corso fra Shell e Montecatini stanno suscitando reazioni a catena negli ambienti politici. Dopo la interrogazione comunista, che richiama il governo alla necessità di prendere una posizione conforme agli interessi pubblici — almeno attraverso la partecipazione IRI — sono seguite analoghe iniziative di deputati democristiani e socialdemocratici.

L'on. Tedeschi (PSDI), dopo avere chiesto conferma delle informazioni di stampa, chiede «se il governo intende svolgere azione diretta e attraverso lo strumento delle partecipazioni statali al fine di conservare al patrimonio rappresentato dagli stabilimenti che operano nel delicato mercato dei prodotti chimici», e «in quali iniziative si è estrinsecato fino adesso il controllo dell'IRI sulla Montecatini (Pirelli, n.d.r.)».

Da parte dell'on. Luciano Radi, noto esponente della sinistra d.c., è stata presentata la richiesta di informazioni circa l'offerta da parte della Montecatini all'IRI di aumentare la partecipazione azionaria dall'8 al 12 per cento e circa l'eventuale intervento del governo per salvaguardare, nel settore minacciato, le possibilità della industria nazionale.

Comizi nelle campagne

In occasione delle due giornate di protesta per le crisi dell'agricoltura e dell'economia contadina si terranno le seguenti manifestazioni:

Venerdì

Piombino (Gallo); Sarzana (Mantili); Livorno (Paolucci); Imperia (Visani).

Sabato

Ferrara (on. Luciano Lama); Foggia (Colarossi); Brindisi (Bordieri); Val d'Elsa (Tramontani); Ponte a Egola (Mangi); Spoleto (Mariani); Ravenna (Francosini); Pontassieve (Guerra); Catanzaro (Miccini); Montalcino (Siena) (Seni); Empoli (Grifone); Cargli (Eposito); Terni (Rosati); Netro (Teramo) (Villani).

Domenica

Crema (Rinaldo Scheda); Foligno (De Caneva); Catania (Draghetti); Catanzaro (Miccini); Chieti (Veronesi); Acerra e Palma Campania (Avolio); Potenza (Bonifazi); Pavia (Bigli); Giuliano (Napoli) (Gomez); Nola (Napoli) (Dello Jacopo); Fiesolano (Salerno) (Cianone); Filadelfia (Catanzaro) (Sillipi).

Lunedì

Salerno (Caleffi); Bari (Bignami).

Martedì

Acqui Terme (Malandrucco). Decine di altre manifestazioni si terranno negli stessi giorni in molte altre città e in altri capoluoghi di provincia della penisola.

NAONIS

... è differente!



...fra tutte solo la lavatrice NAONIS si distingue per lo stile inconfondibile!

Le lavatrici NAONIS hanno il Marchio di Qualità.

Lo scioglimento del detersivo avviene automaticamente.

Le lavatrici NAONIS hanno il gruppo lavante a sospensione bilanciata; questa importantissima caratteristica tecnica elimina ogni minima vibrazione e le rende silenziosissime.

Sede Centrale PORDENONE Casella Postale 112

Sedi di Rappresentanza e depositi:

- Ancona - Belluno - Bologna - Bergamo
- Brescia - Cagliari - Catania - Catanzaro
- Firenze - Genova - Giulianova - Lecce
- Milano - Modugno - Napoli - Padova - Palermo
- Ragusa - Reggio Calabria - Reggio Emilia
- Roma - Torino - Udine - Viterbo.

frigoriferi televisori lavatrici cucine

Colloqui a Londra dopo la missione a Bonn

Ball tenta di comporre

rassegna internazionale

Complicazioni atlantiche

I rapporti interoccidentali si complicano. A Bruxelles i sei del Mec non riescono a mettersi d'accordo sul prezzo «comunitario» dei cereali e sui rapporti commerciali con gli Stati Uniti. Le proposte presentate dal signor Mansholt, vice presidente della Commissione del Mercato comune, non vanno a genio alla maggioranza dei sei, e prima di tutto ai tedeschi di Bonn, poiché se applicate comporterebbero una secca diminuzione del prezzo del grano, con conseguenze gravi per l'agricoltura di questi paesi. Soluzioni di ricambio, però, non ne esistono nell'immediato. Bisognerebbe quindi rinviare a tempi migliori la definizione della questione. Ma poiché De Gaulle ha fissato una scadenza precisa — o si arriverà ad una politica agricola comune entro il 1° gennaio oppure la Francia sarà costretta a rivedere la propria posizione nel Mec — volenti o nolenti gli altri cinque dovranno riuscire a mettersi d'accordo prima di tale scadenza.

Le cose non vanno meglio per quanto riguarda i rapporti commerciali tra i sei e gli Stati Uniti. A poche settimane di distanza dall'inizio del «negoziato Kennedy», nessuno è in grado di dire quali proposte verranno avanzate dai rappresentanti dei sei, per la semplice ragione che i sei non sono riusciti a mettersi d'accordo. Gli americani stanno manovrando in modo abbastanza pesante ma essi stessi navigano in acque difficili. L'esempio più evidente del tentativo degli Stati Uniti di riuscire ad assicurarsi l'appoggio della maggioranza dei sei del Mec, è delle difficoltà che essi incontrano su questa strada — è la visita compiuta all'inizio della settimana dal sottosegretario Ball a Bonn.

Compiuto del signor Ball era

i contrasti atlantici

Il problema degli scambi con l'Est al centro delle discussioni coi britannici — Si accelerano i tempi della forza multilaterale?

LONDRA, 14.

Conclusa a Bonn la prima fase della sua attuale missione europea, il vice segretario americano al Dipartimento di Stato, George Ball, è giunto questa mattina a Londra per una visita di tre giorni al termine della quale si trasferirà a Parigi. A Londra, come prima a Bonn e successivamente a Parigi, Ball, che tenta di comporre i contrasti atlantici, discuterà — una lunga serie di questioni — che investono i campi politico, militare ed economico. Avrà colloqui particolarmente impegnativi con il ministro degli Esteri inglese Butler e con il ministro Heath intorno al problema delle relazioni commerciali fra Est e Ovest.

Su questo tema le posizioni di Washington e di Londra sono discordi. A quanto sembra gli Stati Uniti vogliono limitare a cinque anni i crediti commerciali ai Paesi dell'Est europeo, mentre la Gran Bretagna preferirebbe agire sulla base di criteri strettamente commerciali senza alcuna rigida preclusione nei confronti dei Paesi socialisti.

Mancano indicazioni sulla reale misura del disaccordo fra i due governi; resta tuttavia il fatto che fin qui la esperienza ha mostrato un interesse all'incremento di simili scambi ben maggiore da parte britannica che da parte americana. L'arrivo di Ball a Londra ha fatto circolare la voce che entro la fine dell'anno è probabile un incontro del Premier Home con Kennedy.

Nel corso del suo soggiorno a Londra Ball discuterà anche le questioni relative all'organizzazione atlantica, i problemi europaistici e i negoziati sulle tariffe doganali che stanno per essere ripresi a Ginevra.

La prima fase del viaggio europeo del secondo uomo del Dipartimento di Stato era stata, a Bonn, straordinaria. Nel giro di pochi giorni egli aveva discusso con il cancelliere Erhard, con il ministro dell'Economia Schmucke, col presidente del Mec Hallstein, con l'ex cancelliere Adenauer, l'uomo di fiducia di Adenauer nel governo, Konrad Adenauer, e con i segretari di Stato agli Esteri Catstens e Lahr (il ministro Schroeder si trova in Giappone) e con l'esperto socialdemocratico di problemi militari Fritz Erler.

A Bonn George Ball ha delineato coi dirigenti federali il corso e i problemi che in gennaio saranno definitivamente affrontati al livello più alto a Washington dal cancelliere Erhard e dal Presidente Kennedy. Ma alcuni elementi concreti sono già stati affrontati a fondo nei giorni scorsi, e fra questi: l'accelerazione della costituzione della forza atomica multilaterale in cambio d'un maggiore contributo finanziario di Bonn alle spese della forza multilaterale e per la forza multilaterale stessa; il ritiro dalla Germania occidentale di 40.000 soldati USA che erano stati mandati a rafforzare il contingente americano in Germania occidentale dopo il 13 agosto '61.

Va notato che il ritiro dei 40.000 uomini solo formalmente non è una smentita alle recenti dichiarazioni di Rusk sulla volontà americana di non ridurre il potenziale (originario) in Germania; in realtà gli USA intendono alleggerire notevolmente, e questo è il primo passo, il gravame finanziario delle loro truppe in Europa e su questa via continueranno con altri passi, anzitutto rimpatriando le famiglie degli ufficiali e poi sostituendo le sei divisioni stabili con altrettante «di leva» che saranno mandate in Europa per periodi di esercitazione.

Oggi a Roma

L'austera signora Nhu



SAIGON — Un giornale di Saigon ha pubblicato questa foto della famigerata signora Nhu detta anche «Luciecia Borja Nhu» che la notte su una spiaggia del Vietnam la foto autentica l'aureola di donna austera che la «Nhu» aveva cercato ipocritamente di diffondere intorno a se stessa. Nella serata di ieri la signora Nhu ha lasciato Los Angeles (Stati Uniti) per il Vietnam dove il colpo di Stato a Saigon, alla vigilia di Roma dove arriverà nella giornata di oggi.

Mosca

Protesta USA per l'arresto del professore spia

MOSCA, 13.

Il Soviet Supremo dell'URSS è stato convocato dal Presidium per il 16 dicembre prossimo. La sessione del Soviet Supremo sarà preceduta, il 9 dicembre, da una riunione del Plenum del Comitato centrale del Pcus, che ha discusso queste notizie non ha precisato gli argomenti che saranno discussi dal Comitato centrale.

Nella giornata di oggi l'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Foy Kohler ha conferito con il vice ministro degli Esteri, Mikhail Semynovskij, al quale ha chiesto i particolari sull'arresto e sull'accusa di spionaggio che i sovietici hanno rivolto al professore americano.

L'ambasciatore americano ha chiesto di incontrarsi subito con Bianghoro, domandandone altresì il rilascio e smentendo che egli sia una spia.

Da parte sovietica è stato risposto che per il momento non verranno comunicati altri particolari e che la richiesta verrà inoltrata alle autorità competenti.

Anche il ministro consigliere dell'ambasciata americana Walter Stoessel ha protestato stamane con il responsabile della sezione americana al ministero degli Esteri, Mikhail Semynovskij, al quale ha chiesto i particolari sull'arresto e sull'accusa di spionaggio che i sovietici hanno rivolto al professore americano.

Annuncio ufficiale ad Algeri

Raggiunto l'accordo fra Ben Bella e il col. Mohand

ALGERI, 13.

Un comunicato del «Fronte delle forze socialiste» firmato dal colonnello Mohamed Ou El Hadi dal maggiore Lakhdar ha confermato oggi ufficialmente che è stato raggiunto un accordo tra le forze dissidenti e il presidente Ben Bella. Non sono ancora ufficialmente noti i termini dell'accordo, ma si presume che siano in sostanza quelli che erano già stati conosciuti nei giorni scorsi, attraverso indiscrezioni: ammissione della dissidenza in Cabilia, scarcerazione dei detenuti politici (Boudiaf, Abdelkader, e altre tre o quattro persone), convocazione entro cinque mesi del primo congresso del partito FLN.

Una delegazione algerina con a capo il vice presidente del consiglio algerino Houbamdi Said è giunto ieri sera al Cairo. La delegazione discuterà con le autorità egiziane problemi concernenti la vertenza algero-marocchina. Stan- do ad ipotesi formulate qui da osservatori stranieri, la delegazione algerina dovrebbe in un prossimo futuro precisare sul piano politico i termini dell'aiuto e della partecipazione militare egiziana allo sforzo difensivo dell'Algeria.

A Rabat, poco prima che partisse la delegazione marocchina per Ades, Hassan II ha nominato il nuovo governo è stata istituita per la prima volta la carica di presidente del consiglio, affidata a Mohammed Bahini. Ministro degli Esteri è stato nominato Reda Guedira, ex ministro dell'agricoltura e direttore generale del gabinetto reale. Tutti i ministri del nuovo gabinetto appartengono al partito fondato da Guedira, il Fronte per la difesa delle istituzioni costituzionali, vale a dire il partito del re. E' dunque fallita anche la manovra formale di inserimento nel governo personalità, sia pure «fidej», dell'opposizione di sinistra.

Il quotidiano algerino «Le Peuple» annuncia che il nuovo governo è stato istituito per la prima volta la carica di presidente del consiglio, affidata a Mohammed Bahini. Ministro degli Esteri è stato nominato Reda Guedira, ex ministro dell'agricoltura e direttore generale del gabinetto reale. Tutti i ministri del nuovo gabinetto appartengono al partito fondato da Guedira, il Fronte per la difesa delle istituzioni costituzionali, vale a dire il partito del re. E' dunque fallita anche la manovra formale di inserimento nel governo personalità, sia pure «fidej», dell'opposizione di sinistra.

All'Assemblea dell'ONU

Votato l'embargo sul petrolio al Sud Africa

NEW YORK, 13.

Malgrado l'opposizione degli Stati Uniti, l'Assemblea generale dell'ONU ha approvato oggi una risoluzione che chiede l'embargo su scala mondiale contro il Sudafrica. Il presidente dell'Assemblea, il senatore sudamericano, ha formulato l'anno scorso, a cessare le forniture di armi a questo governo. E' una mossa che ha suscitato tentativi da esso compiuti di annettere l'Africa del sud-ovest dovrebbe essere considerato «un atto di aggressione».

Hanno votato a favore della risoluzione, presentata dal gruppo afro-asiatico, ottantaquattro Stati, tra cui quelli socialisti. Hanno votato contro gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, la Spagna, il Portogallo, e naturalmente, il Sudafrica.

In precedenza, il delegato americano, Stevenson aveva difeso il suo governo alla Commissione di tutela, contro l'accusa, mossasi dal leader nazionalista del Mozambico, Eduardo Mondlane, di preparare esperimenti nucleari sotterranei nel Transvaal, con la collaborazione del governo sud-africano. Stevenson aveva tuttavia ammesso che vi è un progetto per esperimenti su particelle nucleari in una miniera sud-africana, «a scopo scientifico».

Mondlane ha replicato che «vi è qualcosa di più di una cooperazione pacifica».

Alla Commissione politica si è avuto infine un altro scontro verbale tra il delegato sovietico, Bovikov, e i delegati francese e britannico, intervenuti per tentare di scagionare Bonn dall'accusa di revanchismo.

U.R.S.S.

Diecimila candidate cosmonaute

AHMEDABAD (India), 13.

Nel corso di una conferenza stampa, la cosmonauta Valentina Tereshkova ha annunciato la visita in India — ha dichiarato che diecimila donne sovietiche hanno chiesto di essere arruolate tra le cosmonaute.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Cosca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampi del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19. Telefono centrale: 466051. 466052. 466053. 466054. 466055. 466056. 466057. 466058. 466059. 466060. 466061. 466062. 466063. 466064. 466065. 466066. 466067. 466068. 466069. 466070. 466071. 466072. 466073. 466074. 466075. 466076. 466077. 466078. 466079. 466080. 466081. 466082. 466083. 466084. 466085. 466086. 466087. 466088. 466089. 466090. 466091. 466092. 466093. 466094. 466095. 466096. 466097. 466098. 466099. 466100.

Mosca

Utili colloqui fra URSS e Danimarca

Il ministro degli Esteri danese Haekkerup dichiara: «Le divergenze fra i nostri paesi sono esigue»

MOSCA, 13.

In una conferenza stampa tenuta questa sera nella capitale sovietica, il ministro degli Esteri danese — il quale ha avuto oggi un colloquio con il suo collega sovietico Gromiko — ha dichiarato che «le divergenze di opinioni tra la Danimarca e l'Unione Sovietica in ordine ai rapporti tra i due paesi e ai problemi internazionali in generale sono esigue».

Il ministro danese, Per Haekkerup, ha successivamente precisato i temi del suo colloquio, «assai cordiali», con Gromiko. Egli ha detto che il ministro degli Esteri sovietico ha suggerito la creazione in Europa di zone disamazzate; e Haekkerup ha aggiunto di essere contrario a una zona disamazzata nell'Europa del Nord, ma vorrebbe una decisione del genere che rientrasse in un più ampio accordo tra Est e Ovest.

Lo statista danese ha poi dichiarato di avere apprezzato molto il recente accordo per il grano fra l'URSS e alcuni paesi occidentali, invitando a ripresentare un contributo al miglioramento dell'atmosfera internazionale giacché si tratta di normali atti di commercio fra gli stati.

Per Haekkerup, che domani partirà per il viaggio attraverso varie regioni dell'Unione Sovietica, «la situazione di sviluppo del reddito nazionale».

Egli non ha spiegato se anche su questo aspetto della politica anti-congiunturale c'è l'accordo del PSI.

Mosca

Missili «Pershing» nel '64 in Europa

WASHINGTON, 13.

Nel primo mese del '64, gli Stati Uniti invieranno in Europa i nuovi missili atomici «Pershing». L'annuncio di oggi è il secondo che nello spazio di un mese indica un ulteriore potenziamento della potenza del primo ministro di truppe americane in Europa occidentale. Unità di missili «Sergeant», di portata inferiore ai «Pershing», sono già in viaggio o cominciano ad arrivare in Europa.

Il «Pershing», un'arma altamente mobile e proiettata a lungo raggio, ha una capacità di colpire e scappare, e un raggio di azione variabile da 100 a circa 460 miglia. La sua traiettoria comporta l'uscita dall'atmosfera e il successivo rientro per raggiungere il bersaglio. I nuovi missili sostituiranno due unità di vecchi missili «Redstone» a propellente liquido, dislocate in Europa dal 1958.

Mosca

Sukarno assume la direzione del governo

GIACARTA, 13.

Il presidente Sukarno ha oggi proceduto ad un rimpasto del governo in seguito alla morte del ministro di Stato Kartawidjaja, avvenuta giovedì scorso. Sukarno stesso ha assunto la carica di primo ministro ed ha nominato tre vice-presidenti del consiglio.

Il ministro degli Esteri Sandi è stato nominato primo vice-presidente del consiglio pur conservando i portafogli degli Esteri e delle relazioni economiche con l'estero. Egli prende quello degli affari dell'Irian Occidentale (nuova Guinea), che il nuovo governo è stato abolito.

Berlino

Ulbricht confermato Presidente del Consiglio di Stato

BERLINO, 13.

La Camera del popolo della RDT, nella sua prima seduta della nuova legislatura, ha rieletto Walter Ulbricht presidente del Consiglio di Stato della RDT. Otto Grotewohl è stato confermato Presidente del Consiglio e Willi Stoph Primo vice presidente del Consiglio.

Moro

DALLA PRIMA PAGINA

Il PROGRAMMA DC si è giunti ieri a conoscenza della relazione che Ferrari-Gradi ha tenuto alla Direzione dc e che, ieri, è tornato ad esporre ai comitati direttivi del gruppo parlamentare della Dc. Come premessa alla relazione, Ferrari-Gradi ha dichiarato che la «programmazione» va veduta in prospettiva, poiché — data la situazione congiunturale — il paese ha bisogno attualmente di una «legge economica» per un periodo di dodici-dieci mesi. Nel corso di questo tempo, la congiuntura dovrà essere affrontata con i «metodi classici», vale a dire con i provvedimenti tipo «linea Carli», di compressione dei consumi e di restrizione del credito. Solo quando si sarà constatata la stabilità monetaria (e qui Ferrari-Gradi ha affermato che anche il PSI sarebbe d'accordo su questo periodo di «tregua») si potrà affrontare la programmazione.

Mosca

Asturie

canza di informazioni è contraria agli insegnamenti della Chiesa e ciò deve porre problemi di coscienza ai dirigenti cattolici di uno Stato che se non cambia i propri principi politici non può essere chiamato cattolico... Io mi sono enormemente interessato e mi interesso ancora adesso ai prigionieri politici, la cui assistenza costituisce uno degli aspetti più penosi del regime. La presenza dei prigionieri è in relazione diretta con questa pace che lo Stato non è riuscito a stabilire. Per il momento, quello che mi preme è un proprio questi prigionieri non credenti del penitenziario di Burgos, che si trovano in cella di sicurezza per avere seguito la loro coscienza e rifiutato di assistere alla messa...». «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere evocato il problema delle repressioni del governo contro la cultura catalana, ha detto: «L'abate di Monserrat, che ha editato la rivista sociale «Pacem in terris», in lingua catalana, la cui diffusione ha toccato in due mesi una vendita di centomila copie, dopo avere

Stato d'assedio a Bagdad

Il colpo di stato fallito in Irak



La fazione più decisamente antinasseriana tenta di rovesciare il governo - Bombardato il Palazzo presidenziale. Il vice-premier El Saadi fuggito a Madrid

BEIRUT, 13. Le profonde contraddizioni interne del partito Baas sono esplose oggi nell'Irak, attraverso un nuovo tentativo di colpo di stato conclusosi con la fuga dal paese di un gruppo di dirigenti «oltranzisti», fra i quali il vice-premier El Saadi e l'ex segretario del partito Majid. Questi hanno trovato asilo a Madrid.

Nella capitale irachena, la sede del governo e il ministero della difesa sarebbero stati attaccati da aerei, mentre in alcune località si sono avuti incidenti. Il primo ministro El Bakr ha assunto la guida del partito Baas iracheno. In tutto il paese è stato imposto lo stato d'assedio.

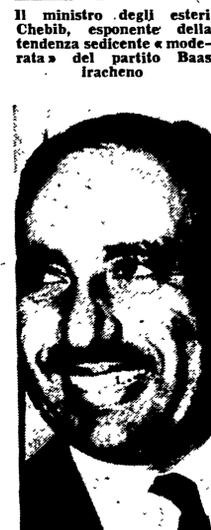
Mentre nell'Irak — secondo gli esperti di affari medio-orientali — la tendenza che si definisce «moderata» del Baas sembra avere prevalso, in Siria la crisi di governo determinata dalle dimissioni del «moderato» Salah Eitar è stata momentaneamente risolta con la formazione di un nuovo gabinetto alla testa del quale si trova Amin El Hafez, l'uomo che guidò con mano assai pesante la repressione dei vari movimenti filonasseriani compiuti nella primavera e nell'estate scorsa. Dall'osservatorio di Beirut, tutte queste faccende e contraddizioni in seno ai due paesi governati dal Baas vengono considerate, comunque, con viva preoccupazione.

Stamane radio Bagdad — dopo un'ora di inspiegabile silenzio — ha trasmesso un comunicato in cui si annunciava che il partito Baas aveva costituito un nuovo comando «regionale» per la «regione» irachena della costituita federazione tra Siria e Irak, composto da 15 persone. Dall'elenco dei nomi, si notava subito che era stato escluso El Saadi. Poco dopo, il ministro della difesa Ammass ha letto alla radio una dichiarazione secondo la quale l'unità del partito era in pericolo: il governo si impegnava a impedire che scorsesse il sangue e che i membri del Baas si uccidessero tra loro. Contemporaneamente, da fonte americana, si diffondeva la notizia che alcuni caccia-bombardieri avessero attaccato il palazzo presidenziale. Aerei civili orientati da Teheran venivano fatti dirottare, e il governatore militare ordinava il coprifuoco.

Da tempo, covava nell'Irak una grave dissenso fra una ala intransigente del Baas e la corrente «moderata» che attraverso il ministro degli esteri Chebbi e lo stesso premier El Bakr, si congiungeva al presidente Aref, tuttora in buoni rapporti con il presidente della RAU Nasser. Più volte Aref aveva minacciato le dimissioni. El Saadi, avendo nelle sue mani le leve del potere politico e credendo di dominare il partito, avrebbe tentato di risolvere sul piano della forza il contrasto col gruppo moderato.

La conferenza «regionale» del Baas si è tenuta ieri e la notte scorsa. El Saadi è stato messo in minoranza ed è fuggito a bordo di un aereo militare, senza nessun bagaglio, accompagnato da quindici ufficiali e quattro dei suoi più vicini collaboratori. Le forze di cui El Saadi disponeva si sono mosse ugualmente stamane, tentando di rovesciare «in extremis» la situazione a loro favore.

Un aereo si è levato in volo e ha lanciato razzi sul palazzo presidenziale, mentre i «bracciali verdi» (gli studenti della «guardia nazionale» che scatenarono la caccia ai comunisti dopo il colpo di stato contro Kassem nel febbraio scorso) controllano le strade. Si sarebbe avuto anche un tentativo di sommossa nella base militare di El Rashid. Ma i comandanti di quattro divisioni hanno fatto convergere mezzi blindati sulla capitale e hanno rapidamente avuto ragione della nuova legislatura, ha riletto Walter Ulbricht presidente del Consiglio di Stato della RDT. Otto Grotewohl è stato confermato Presidente del Consiglio e Willi Stoph Primo vice presidente del Consiglio.



Il ministro degli esteri Chebbi, esponente della tendenza sedicente «moderata» del partito Baas iracheno

Berlino

Ulbricht confermato Presidente del Consiglio di Stato

BERLINO, 13. La Camera del popolo della RDT, nella sua prima seduta della nuova legislatura, ha riletto Walter Ulbricht presidente del Consiglio di Stato della RDT. Otto Grotewohl è stato confermato Presidente del Consiglio e Willi Stoph Primo vice presidente del Consiglio.

America latina

Attaccato a San Paolo lo «aiuto» americano

SAN PAOLO, 13. Il segretario generale della Commissione economica dell'ONU per l'America latina, José Antonio Mayobre, ha esplicitato oggi dinanzi alla conferenza ministeriale del Consiglio inter-americano economico e sociale, riunita a San Paolo, dati che ostentano un aggravamento della spolliazione monopolistica straniera nei continenti.

Mayobre ha indicato che dal 1951 al 1961, il deficit della bilancia commerciale latino-americana ha superato i dieci miliardi di dollari e che gli investimenti stranieri sono stati pari soltanto a 8 miliardi di dollari. Il tasso di incremento medio del prodotto nazionale, che per il periodo '45-'50 era stato pari al 5,7 per cento, è sceso l'anno scorso al 3 per cento.

Già nella seduta inaugurale, il presidente brasiliano, João Goulart, aveva apertamente messo in dubbio l'efficacia della formula attuale dell'Alleanza per il progresso. Goulart aveva affermato che il Brasile è deciso a fare del suo commercio estero un fattore di sviluppo. Gli governi latino-americani hanno sottoposto a forti critiche l'Alleanza per il progresso, mettendo in serie difficoltà la delegazione americana, presieduta da Hartman. Quest'ultima sta svolgendo febbrili manovre di corridoio nel tentativo di dividere il fronte degli oppositori.

Ponti americani hanno dall'altra parte affermato che la struttura e l'impostazione dell'Alleanza per il progresso rischiano di essere messe in questione dalla «crisi del petrolio», provocata dalla decisione argentina di annullare i contratti con le società petrolifere americane.

UMBRIA SICILIA PIEMONTE TOSCANA LIGURIA

BASTA COL CAROVITA



A TERNI E PERUGIA

due giornate di lotta

PERUGIA, 13. Le Camere del Lavoro di Perugia e di Terni hanno proclamato per sabato e domenica prossimi due giornate di lotta contro il continuo rialzo dei prezzi. Nel pomeriggio di sabato la provincia di Perugia scenderà in sciopero generale, mentre manifestazioni e cortei si svolgeranno nelle due città capoluogo, a Spoleto, a Foligno e a Todi. Altre manifestazioni popolari sono state indette dai sindacati ad Orvieto, Amelia e in altre zone del peruginio nella giornata di domenica.

Alle due giornate hanno aderito, oltre alle Federazioni sindacali di categoria, la Federazione provinciale delle cooperative, l'Alleanza dei contadini, l'associazione dei piccoli commercianti ed ambulanti, i lavoratori e le masse popolari umbrine esprimendo così la loro protesta contro il caro-vita, indicando al tempo stesso le soluzioni che, nel quadro di uno sviluppo armonico della regione, si impongono per realizzare migliori condizioni di vita e di lavoro.

Difatti alla base delle giornate di protesta stanno le rivendicazioni di carattere strutturale che costituiscono il motivo della lotta dei lavoratori umbri: aumento del valore reale dei salari, degli stipendi, delle pensioni e dei redditi contadini, particolarmente bassi nella regione accanto a vaste zone di sottosviluppo, la retribuzione mensile media nel settore dell'industria e del commercio raggiunge appena le 50 mila lire mentre per l'agricoltura scende a 35.000; riforma delle strutture agrarie e di mercato ed in particolare il superamento della mezzadria attraverso la costituzione degli Enti regionali di sviluppo con poteri di esproprio.

A PALERMO

lunedì sciopero

Dalla nostra redazione PALERMO, 13. Anche Palermo scenderà in lotta contro il caro-vita con uno sciopero generale indetto per lunedì 25 novembre. La decisione è stata presa dal Consiglio delle Leghe della Camera del Lavoro. I sindacati della CISL e della UIL, pur interpellati e sollecitati a dare una pronta adesione all'iniziativa, hanno sino ad oggi evitato di assumere un preciso impegno.

Lo sciopero trae origine da una situazione che ha ormai raggiunto e superato i limiti della sopportazione. Anche nel corso delle operazioni antimafia, per esempio, nessuna seria iniziativa è stata portata avanti dalle autorità per bloccare la speculazione e la intermediazione mafiosa che in città giocano un ruolo di primo piano nell'ascesa dei prezzi. Lo zucchero, in questi giorni, si paga alla borsa oltre mille lire chilogrammo. Ogni scorta è spartita e gli speculatori hanno trasformato il problema dell'approvvigionamento dello zucchero in un affare d'oro.

Inoltre, e sono ormai parecchi mesi, numerose categorie sono in lotta per rivendicare l'annullamento dell'imposta di consumo, mentre i dipendenti, ospedalieri, dipendenti comunali, sono in lotta per ottenere gli stipendi, o la rimodulazione del trattamento salariale e normativo. Non minore preoccupazione desta il caro-vita in larghi strati della popolazione borghese alle prese con canoni di affitto ingiuriosi.

A NOVARA

piena riuscita dello sciopero

La protesta contro il caro-vita proclamata dalla Camera del Lavoro di Novara è pienamente riuscita. Per quattro ore sono scesi in sciopero i lavoratori dei settori industriali. La stragrande maggioranza degli operai si è astenuta dal lavoro. Nei principali centri della provincia hanno aderito alla protesta anche i commercianti. Durante lo sciopero, i negozi sono rimasti chiusi. Manifestazioni popolari si sono svolte a Novara, Villadossola, Domodossola, Verbania. Altri scioperi si sono svolti a Omegna e Cusio.

Alicata a Bologna

Coesistenza e lotta di classe

Bologna, 13. Nel quadro del ciclo di lezioni organizzate dalla sezione bolognese dell'Istituto Gramsci sui problemi della cultura contemporanea, l'on. Maria Alicata, della direzione del PCI, ha parlato sul tema: «Significato ideologico della coesistenza pacifica».

L'on Alicata ha sostenuto che il concetto di coesistenza pacifica va strettamente collegato, e non può essere dissociato dal, la nozione dell'esistenza nella società umana, oggi, di due sistemi assolutamente differenti e contrastanti, quello capitalistico e quello socialista, il quale tende a riunificare secondo le sue forme tutta la società umana. Si tratta di un conflitto che si attua nelle cose, indipendentemente, in un certo senso, dalla volontà

A LIVORNO

scioperi e cortei

LIVORNO, 13. Quattro manifestazioni caratterizzeranno in tutta la provincia lo sciopero generale di protesta contro il caro-vita proclamato per venerdì prossimo. La principale manifestazione si svolgerà nel capoluogo dove nella mattinata le colonne dei manifestanti che si formeranno all'uscita dai luoghi di lavoro converranno in piazza Municipio. Da qui partirà un corteo che raggiungerà il teatro Politeama dove alle 9,30 parlerà il Presidente della Camera del Lavoro delle cooperative Silvio Paollicchi. Altre tre manifestazioni si svolgeranno a Rosignano (dove lo sciopero avverrà nel pomeriggio) a Piombino e a Cecina. Alla giornata di lotta parteciperanno anche i lavoratori della terra.

Dopo la conferenza tenuta venerdì scorso nel salone della Amministrazione provinciale, affollato di lavoratori, commercianti, dirigenti delle amministrazioni locali, dirigenti politici, tutte le categorie sono mobilitate per garantire il massimo successo alla manifestazione. La segreteria della Camera del Lavoro ha precisato in una lettera inviata al Sindaco, ai Presidenti della Provincia e della Camera del Commercio, a tutti i partiti ed associazioni, i motivi che stanno alla base della giornata di lotta.

Essa si inquadra in una serie di iniziative sindacali tese a contribuire alla difesa ed al miglioramento del potere di acquisto delle masse lavoratrici e popolari. Una manifestazione che trova consensi notevoli in larga parte delle forze politiche, sociali e più in generale, nell'opinione pubblica. Del resto, ad opera della Camera del Lavoro, il mallesere, le preoccupazioni che pervadono sempre più i lavoratori non sono la dimostrazione chiara e convincente. In questi ultimi tempi si è poi avuta e si ha la richiesta e la pressione, sempre più accentuata, dalle fabbriche e da ogni luogo di lavoro, affinché le organizzazioni sindacali promuovano valide iniziative tese appunto a realizzare l'obiettivo generale di profonde modificazioni che eliminino le cause di tale stato di tensione e di difficoltà in cui si dibattono milioni di famiglie e la stessa società nazionale.

In Versilia, dopo quella di Viareggio, sarà effettuata domani giovedì a Pietrasanta una nuova manifestazione contro il caro-vita. Per iniziativa della locale Camera del Lavoro si sono riuniti giorni or sono rappresentanti del PCI, del PSI e del PSDI per discutere la grave situazione economica dei lavoratori di Pietrasanta e dell'alta Versilia, impegnando l'istituzione di una lotta rivendicativa nel settore del marmo.

I rappresentanti del PSDI hanno ritenuto di non dover aderire alla manifestazione di domani giustificando il loro comportamento con il corso della crisi governativa. Alla iniziativa ha invece aderito la commissione provinciale di Pietrasanta e il movimento cooperativo. I lavoratori sospenderanno il lavoro dalle 10 alle 12, in piazza del Duomo si terrà il comizio nel corso del quale parleranno il segretario della Camera del Lavoro Ghianda e i deputati della zona del PCI e del PSI Malifatti e Amadi.

L'iniziativa risponde ad un diffuso stato di malcontento fra i lavoratori i quali vedono, continuamente ridotto il potere di acquisto dei salari dall'aumento indiscriminato del costo della vita.

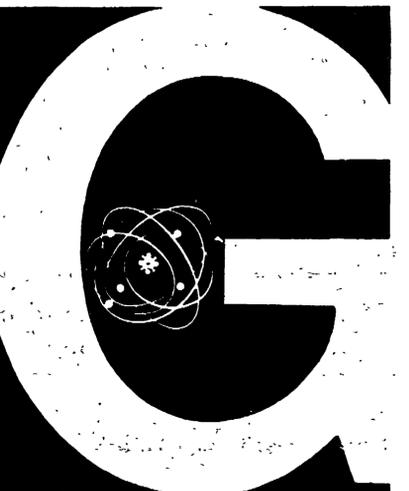
A LA SPEZIA

si prepara la lotta

LA SPEZIA, 13. Sabato prossimo alle ore 14 nel salone della C.d.L. avrà luogo una riunione straordinaria del Consiglio dei sindacati per decidere l'effettuazione nei primi giorni di dicembre di uno sciopero provinciale e una manifestazione contro il caro-vita.

La segreteria della C.d.L. intanto ha conferito con il prefetto di La Spezia in ordine al preoccupante aumento del costo della vita e segnatamente dei generi di prima necessità, avendo anche presente l'approssimarsi delle festività di fine d'anno. Dopo avere espresso la convinzione che il fenomeno dell'aumento dei prezzi dei generi alimentari non possa addebitarsi ai singoli commercianti al dettaglio, ma che in ben altre direzioni vanno ricercate le cause, la segreteria della C.d.L. ha chiesto il diretto intervento del prefetto per l'acquisizione di contingenti di zucchero, burro, carne congelata, uova ecc. da assegnarsi nei modi più adeguati sia alle cooperative, che direttamente ai commercianti al dettaglio consorziati liberi.

E' stato sollecitato anche un intervento per far concedere licenze di importazione con particolare riguardo alle cooperative e a consorzi di dettaglianti. Il prefetto ha assicurato, nei limiti delle sue possibilità, tutto il necessario interessamento.



ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE E DELLE TECNICHE

in ordine alfabetico

La più affascinante avventura dell'uomo moderno

156 fascicoli settimanali da raccogliersi in 9 volumi

Ogni fascicolo: 32 pagine tutte a colori

15.000 voci 4.500 pagine 20.000 illustrazioni

SADEA - SANSONI Periodici - Firenze

Da giovedì, 7 novembre, nella vostra edicola

Elezioni a Porto S. Giorgio

Totale fallimento della giunta dc

Dal nostro inviato

PORTO SAN GIORGIO, 13. Questo poteva essere un centro importante dal punto di vista economico; uno di quei « poli di sviluppo » che pure la politica democristiana ha cercato di favorire, a scapito di intere grandi zone e perfino di intere regioni. Viceversa, ancora oggi, nonostante la sua felice posizione geografica (sul mare, sulle grandi strade, sulla ferrovia, con un ampio retroterra agricolo), Porto San Giorgio, coi suoi dodicimila abitanti, è solo un grosso paese, aggraziato, florido, con un'aria simpaticamente domenicale, ma in grado soltanto di ospitare qualche colonia di turisti. La sua economia è rimasta legata alla pesca e all'artigianato. I sangiorgesi che vanno a lavorare nei dintorni sono moltissimi. C'è stato un certo sviluppo, naturalmente, dovuto al sorgere di iniziative collegate per lo più alla stagione balneare. Sono cresciute le attività edilizie e sono nate anche alcune nuove aziende commerciali e artigianali. Ma non si può dire che Porto San Giorgio abbia mutato i suoi caratteri in questi ultimi anni. Il fatto è che la cittadina, oltre a risentire della mancanza pressoché totale di una politica governativa per lo sviluppo delle Marche (che non a caso sono una delle regioni italiane che hanno fornito i più grossi contingenti all'emigrazione interna ed esterna) è stata guidata da un'amministrazione municipale assolutamente incapace non solo di concepire una qualsiasi iniziativa di carattere propulsivo per l'economia locale, ma anche di affrontare i problemi di dinamicità amministrativa. Il fatto è, in sostanza, che la giunta democristiana cui per tre lunghi anni — prima dell'attuale gestione commissariale — è toccata la sorte (la mala sorte, bisogna dire) di dirigere questo comune ha fatto naufragio in ogni direzione. Paradossalmente, in definitiva, si potrebbe dire che la giunta dc, di cui faceva parte anche il PSDI, non è stata in grado nemmeno di svolgere una politica di destra. D'altronde, il fatto che i repubblicani nove mesi o sono stati costretti a uscire dall'amministrazione non condividendo le sue pesantissime responsabilità, o, almeno, l'assoluta inesperienza del sindaco e dell'intera giunta costituiscono la testimonianza più chiara di un fallimento che la Dc non può tentare neppure di nascondere e che, anzi, essa stessa finisce con l'ammettere quando parla delle « difficoltà incontrate nel passato e che oggi bisogna superare ». Stando così le cose, fra la popolazione non poteva non nascere un profondo disagio e un pericoloso senso di sfiducia che ha finito col rendere indifferenti, anche di fronte alle elezioni, non pochi sangiorgesi. La stessa lista cittadina, di intonazione qualunquistica, ha potuto essere presentata proprio per la stanchezza che ha pervaso una parte degli elettori. Ma la battaglia è tutt'altro che scontata. Anche se la Dc continua imperturbabile in quella che è stata definita la

« offensiva delle promesse » (quello del « porto-rifugio ad esempio è un ricorrente cavallo di battaglia per i dc), sforzandosi oltretutto di mantenere la competizione nell'ambito angusto del campanile, la presenza, l'attacco, la vivacità con cui i comunisti affrontano la campagna elettorale impongono a tutti gli schieramenti un ritmo e un passo assai più vasti dei pur importanti problemi municipali. Non si può ignorare, d'altronde, che al di là della battaglia per la conquista dei seggi al consiglio comunale gli schieramenti sono impegnati, fin da ora, a compiere scelte politiche molto precise. Si tratta, in pratica, di decidere quale uso verrà fatto, dopo le elezioni che si terranno domenica prossima, dei voti e dei consiglieri che ciascun partito riuscirà ad ottenere. Proiettata a piano politico generale la questione potrebbe sembrare complessa e tale comunque da imporre un approfondito dibattito. Ma qui, a Porto San Giorgio, le cose sono molto più semplici; qui si tratta di far pagare ai democristiani il danno gravissimo da essi arrecato al comune e alla cittadinanza durante tre anni di caos. Qui si tratta di « punire » un partito e un'amministrazione che hanno governato nel peggiore dei modi e la cui incapacità non ha attenuanti. Stipisce, quindi, che le proposte iniziali dei comunisti per uno schieramento unitario di tutta la sinistra sangiorgesi siano state accettate solo dal PRI e dai dirigenti locali del PSDI, consapevoli dell'esigenza di ricominciare da capo per procedere al radicale rinnovamento dei metodi amministrativi e del costume civico-politico. E stipisce, altresì, il fatto che i compagni socialisti, oltre a condurre una battaglia elettorale piuttosto smorzata nella critica e nell'attacco alle responsabilità dell'amministrazione passata, non si siano ancora pronunciati sull'atteggiamento da tenere ad elezioni concluse; non abbiano detto ancora, cioè, se adopereranno le loro forze, e la loro influenza per dare a Porto San Giorgio una giunta efficiente, onesta e volenterosa, oppure se cederanno alla lusinga del centrosinistra che la Dc lancia — malgrado il suo orientamento destrorso e conservatore — pur di tornare al governo del comune. Alle elezioni di domenica, d'altra parte, non si guarda solo per sapere chi dovrà amministrare questa cittadina, ma anche perché esse rappresenteranno in un certo senso una « verifica » politica generale, valida se non per l'intera regione quanto meno per la zona in cui Porto San Giorgio si trova. In questo centro, il 28 aprile il Pci ha ottenuto 2012 voti (27,9%) contro i 1278 (19,5%) del 1958. L'avanzata comunista, dunque, è stata netta e decisa, mentre la Dc ha perduto circa 500 voti. Questa « tendenza », fra l'altro, è stata comune non solo nel comune e nella provincia di Ascoli Piceno, ma in tutte le Marche divenute — col 28 aprile — la quarta regione rossa d'Italia.

S. S.

ASCOLI PICENO: richieste al nuovo governo dei gruppi consiliari del PCI, PSI, PSDI, PRI e DC alla Provincia

Superamento della mezzadria Regione ed Enti di sviluppo

Nostro servizio

ASCOLI PICENO, 13. Comunisti, democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani ascolani osteggiati unicamente dai liberali e dai missini — hanno insieme chiesto a quello che sarà il nuovo governo, l'immediata istituzione dell'Ente Regione, il superamento della mezzadria attraverso la costituzione della azienda contadina singola ed associata, e la creazione degli Enti di sviluppo. Queste alcune delle avanzate rivendicazioni di riforme strutturali contenute in un documento votato dalla grande maggioranza del Consiglio provinciale di Ascoli Piceno. Il documento ha un valore che supera di gran lunga l'estemporaneo pronunciamento di un generico ordine del giorno. Esso, infatti, è il risultato di mesi e mesi di lavoro di una commissione, comprendente i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, che aveva avuto il compito di tracciare la via dello sviluppo economico della provincia di Ascoli Piceno. Il documento pertanto è un impegno ed una direttiva di lavoro per l'odierno consiglio provinciale ascolano e per quello che fra un anno sarà eletto dalla popolazione. L'interessante elaborato inizia riaffermando che agli enti locali compete la crescita democratica, culturale ed economica delle comunità amministrative « anche attraverso il superamento degli schemi tradizionali d'istituto ». Poi, dopo aver indicato nelle ar-

trate strutture economiche che le cause del crescente disagio economico della provincia, si chiede al nuovo governo di sottoporre « all'approvazione del Parlamento i disegni di legge per l'attuazione della Regione a statuto ordinario, e di elaborare ed approvare « il testo della nuova legge provinciale e comunale e della finanza locale ». Così sollecitati gli strumenti indispensabili « per assicurare alle Province ed ai Comuni le funzioni di loro competenza in un quadro vivo delle autonomie locali », il documento puntualizza obiettivi di natura politica ed economica. Ne citiamo, riassumendoli, i più importanti: la formazione di un Istituto di Credito Regionale, la costituzione del Consorzio dei Nuclei di industrializzazione della Valle del Tronto con l'intervento delle aziende IRI, dell'ENI (per le ricerche e lo sfruttamento di idrocarburi), dell'ENEL (utilizzazione risorse idriche per energia a basso prezzo), iniziative per la creazione di un grosso complesso conciarario capace di fronteggiare il fabbisogno di materia prima litiche e la maggioranza nuova che su esso sono state raggruppate. In definitiva, un documento destinato ad avere una funzione stimolante e trascinatrice nei confronti delle altre province delle Marche e di altre regioni, ad analogia struttura economica. Nella Commissione che lo ha redatto il contributo

dei comunisti è stato molto importante ed impegnativo. Anzi, va riferito che, in sede di presentazione consiliare, dell'elaborato, il presidente democristiano della Provincia ascolana ha voluto pubblicamente ringraziare il compagno Guido Janni, uno dei relatori di minoranza, ed esternare favorevoli apprezzamenti per l'attività dei commissari comunisti (Luzzi, Capocasa e De Minicis). Lo stesso compagno Janni, che è anche segretario della Federazione del Pci di Fermo, ci ha dichiarato: « Abbiamo giudicato positivo il documento da noi votato insieme alla grande maggioranza del Consiglio provinciale di Ascoli Piceno. Positivo perché impone alla Provincia ad operare su scelte precise ed avanzate. Anche se vi si possono riscontrare delle manchevolezze e dei momenti di compromesso e il programma in generale che va visto in modo favorevole. Il compito di noi comunisti sarà ora quello di premere per passare, senza cadere in alcuna stasi, alla fase esecutiva. Siamo ben consapevoli che nella traduzione pratica degli indirizzi generali il consiglio provinciale troverà resistenze ed opposizioni. Ebbene, il Pci come nella fase di studio, anche per quella esecutiva, assicura tutto il suo contributo di idee, di azione e di lotta ».

Walter Montanari

CASTELNUOVO DEI SABBIONI: un paese che frana per l'erosione provocata da una miniera



Il voto nel Salernitano

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 13. I risultati delle elezioni amministrative del 10 novembre nei due comuni del salernitano superiori ai diecimila abitanti, rispetto al 28 aprile sono caratterizzati dal fatto che il nostro partito tende a ridurre lo squilibrio dei voti tra le competizioni amministrative e quelle politiche. Altro dato caratteristico è l'ulteriore arretramento delle destre e la mancata riconquista da parte della Dc della maggioranza assoluta. Il Pci in percentuale guadagna l'1% a Campagna, mentre a Sala Consilina subisce una flessione del 5%. Il Psi guadagna rispettivamente il 4 ed il 2%. Il Psdi arretra nei tre comuni dove si è presentato a Campagna, a Sala Consilina, a Trentinara. Ma un confronto più significativo e reale, va fatto con le elezioni amministrative del 1959. Il Pci registra un notevole successo sia in percentuale che in assoluto. La Dc perde a Campagna la maggioranza assoluta, mentre il Pci e il Psi migliorano le loro posizioni. A Sala, la destra monarchica cala da 182 voti a 99, mentre il Pci guadagna il 2,05% e la Dc non recupera i voti monarchici. Il Psi che allora non era presente, ha raggiunto il 12,06%. Per quanto riguarda gli altri comuni è da segnalare che rispetto al 28 aprile la sinistra (psi e psi) guadagna voti. La sconfitta della Dc si è avuta a Monte San Giacomo dove la maggioranza è andata ad una lista cittadina. San Angelo Pastena per 7 voti la Dc ha vinto su una lista unitaria di comunisti e socialisti. La Dc ha vinto anche a Montecorvino Pugliano, dove non eravamo presenti.

Tonino Masullo

Culla in casa Farkas

PALERMO, 13. La casa del compagno Federico Farkas — che è stato per alcuni anni capo della redazione siciliana dell'Unità ed attualmente ricopre l'incarico di redattore parlamentare de L'ora — è stata allietata dalla nascita del primogenito, un bel maschietto di quattro chili. Al caro compagno Farkas, alla moglie Loredana ed al piccolo Gaetano, le congratulazioni dei suoi affettuosi del nostro giornale.

Minati dalla «Santa Barbara»

Dal nostro inviato

CASTELNUOVO DEI SABBIONI, 13. I cittadini di Castelnuovo dei Sabbioni, tutte le sere, prima di coricarsi, osservano con sgomento le lunghe crepe che minacciosamente serpeggiano lungo le pareti delle loro abitazioni. Ogni giorno che passa, le crepe si allungano, si allargano, le spie di vetro si sciantano. Da queste parti si vive continuamente nell'incubo di essere travolti, inghiottiti da una frana spaventosa. Il compagno Divo Parolai, sindaco di Cavriglia — il comune a cui fa capo Castelnuovo dei Sabbioni — ha descritto in una conferenza stampa la drammatica situazione in cui sono costrette a vivere centinaia di famiglie di questo paese del Valdarno che rischia di essere travolto da una frana causata dalla escavazione della lignite. Divo Parolai, in questa sua conferenza stampa ha anche detto che gli abitanti di Castelnuovo sono stanchi di attendere di vedere realizzate le promesse del governo; sono anni che da questa parte si chiedono interventi delle autorità, ma fino ad oggi si è visto poco o nulla.

A Castelnuovo non si vuol fare la fine del Vajont. Per evitare il ripetersi di un disastro simile a quello che tanto tragicamente ha colpito le popolazioni della vallata del Piave, sarebbe sufficiente che il governo si decidesse a stanziare poche centinaia di milioni per ricostruire ex novo una parte del paese minacciato dalla frana; qualche centinaio di milioni che lo Stato solo in parte dovrebbe sborsare dalle sue tasche; la parte più consistente dovrebbe uscire, infatti, dalle pingui casse della società Santa Barbara, una azienda di comodo creata a suo tempo dalla SEL-Valdarno e dalla Romana di Elettricità che ha distrutto ma non ha voluto ricostruire.

Le case di Castelnuovo dei Sabbioni poggiano su una falda di argilla e di terriccio che da un momento all'altro potrebbe scivolare a valle, trascinandosi dietro rinviosamente cose e persone; basta che le ciclopiche escavatrici della «Santa Barbara» che hanno squarciato il ripiano e le colline che circondano Castelnuovo, per estrarre la lignite, intascherino una delle « lingue di banco » del bacino che si infiltrano sotto le colline su cui sorge il paese. Una eventualità del genere avrebbe delle conseguenze catastrofiche simili a quelle che si potrebbero avere ad un edificio di cemento, se il fondamento si spostasse.

E' un incubo che questa gente si porta dietro da due anni, da quando cioè la «Santa Barbara» ha iniziato la escavazione a «cielo aperto» del bacino lignifero del Valdarno. L'escavazione ha trasformato il paese e sconvolto la trama geologica di tutta la zona. Tutto quanto sta accadendo era previsto fin dal lontano 1935 quando si iniziò questo nuovo tipo di estrazione della lignite che viene utilizzata per il funzionamento

to della centrale termoelettrica costruita ai margini del bacino. Già da allora, infatti, si prevedeva che, lentamente ma inesorabilmente, uno dopo l'altro, i piccoli borghi abitati lungo i fianchi della vallata di Castelnuovo, mano a mano che le escavatrici avanzavano, sarebbero stati inghiottiti da profonde voragini. E così è stato. Dapprima è stata la valle delle case di Ronco, poi è toccato a Basi e infine a una parte di quelle di Dispensa; tre frazioni che sorgono intorno a Castelnuovo, sono state cancellate, fagocitate dal terriccio. Duecentocinquanta famiglie rimaste senza tetto. Molte di esse sono vissute, per molti anni, in umidi e freddi capannoni che servivano per conservare la lignite; alcune ci vivono ancora.

La situazione si fa sempre più drammatica; e la «Santa Barbara», per procedere tranquillamente negli svassi e per non addossarsi nessuna responsabilità, ha inviato altre decine di ordini di sfratto ad altrettante famiglie che abitano in zone divenute pericolose. E fra queste c'è anche Castelnuovo dei Sabbioni. Ma nessuno parla di ricostruire. Le case restano vuote e la gente se ne va.

Questo sconvolgimento ha cacciato dalla zona di Castelnuovo verso altre località, centinaia di famiglie. La «Santa Barbara», fino ad ora, da queste parti, ha fatto il bello ed il cattivo tempo; sfratta ma non ricostruisce, danneggia ma non risarcisce. E di questo ne sanno qualcosa i piccoli coltivatori della zona, che hanno visto i loro raccolti distrutti dallo smog provocato dal fumo dei fuochi di cava, e che la società si guarda bene dall'indennizzare.

A Castelnuovo dei Sabbioni, però, la popolazione che da anni ha visto cadere nel vuoto i passi compiuti verso le autorità centrali e periferiche dello Stato, è giunta al limite della sopportazione. Il Comitato cittadino per la salvezza del paese, che raggruppa i rappresentanti della Dc, del Pci, del Psi, dei sindacati, dei commercianti, degli artigiani, dei professionisti, che sabato scorso ha dato vita ad una forte manifestazione di protesta, ha rinnovato le sue richieste: salvaguardia della incolumità fisica delle famiglie operaie; indennizzo per l'annientamento delle piccole attività economiche e commerciali artigiane; equo e pronto indennizzo ai proprietari di case, tale da permettere la loro ricostruzione immediata; ricostruzione da parte dello Stato e della società che le ha distrutte, delle 250 abitazioni già inghiottite dalla cava; predisposizione di un piano di costruzione di nuovi alloggi per offrire un ricambio alle famiglie che abitano nella zona di Castelnuovo basso che appare, ogni giorno di più, pressata dal pericolo.

Carlo Dell'Innocenti

NELLE FOTO: in alto: un aspetto della manifestazione svoltasi sabato scorso. In basso: la facciata di una delle tante case colpite da profonde crepe

La discussione sarà imperniata sulla legge 587 inerente l'applicazione dell'equo canone; saranno trattati anche gli altri problemi di carattere previdenziale e contributivo. Al Convegno parteciperà, per la Segreteria Nazionale dell'Alleanza contadina, il compagno Emo Bonifazi; inoltre parteciperanno i parlamentari della regione.

Potenza: convegno dei fittuari

POTENZA, 13. L'Alleanza provinciale contadina ha indetto per domenica 17, a Potenza, presso il teatro Stabile, un convegno provinciale dei fittuari. Il convegno è in preparazione di quello nazionale che si terrà a Parma il 1. dicembre prossimo. La discussione sarà imperniata sulla legge 587 inerente l'applicazione dell'equo canone; saranno trattati anche gli altri problemi di carattere previdenziale e contributivo. Al Convegno parteciperà, per la Segreteria Nazionale dell'Alleanza contadina, il compagno Emo Bonifazi; inoltre parteciperanno i parlamentari della regione.

Espulsione

VIAREGGIO, 13. La sezione del Pci di Pozzi (Seravalle) comunica che nella riunione del 9 m. è stata decisa alla unanimità l'espulsione dal Partito di Coela Moreno per insistente atteggiamento contrario ai principi e al costume del Partito.

BARI: l'edificio scolastico di Bitritto

Ha tre anni e cade a pezzi



BARI, 13. Quello che appare nella foto è un'altra dell'edificio scolastico di Bitritto, un paese della provincia di Bari, ultimato appena tre anni or sono. L'edificio, che è l'unico del paese ad ospitare oltre che gli alunni della scuola elementare, anche oltre 118 ragazzi della scuola media unica, ha la struttura già crollata e il pavimento di un'altra ala è abbassato di parecchi centimetri. Tecnici del Genio Civile stanno compiendo indagini per accertare la stabilità della scuola, che è costata 160 milioni. La perizia per le riparazioni prevede una spesa di circa 30 milioni. La sorte che a subito colto l'edificio scolastico di Bitritto ha suscitato la più viva indignazione fra la popolazione e fra il corpo insegnante.

rechi centimetri. Tecnici del Genio Civile stanno compiendo indagini per accertare la stabilità della scuola, che è costata 160 milioni. La perizia per le riparazioni prevede una spesa di circa 30 milioni. La sorte che a subito colto l'edificio scolastico di Bitritto ha suscitato la più viva indignazione fra la popolazione e fra il corpo insegnante.

Non vogliono fare la fine del Vajont



COSENZA: promessa dal Pci

Petizione popolare contro l'aumento delle tariffe sui pubblici trasporti

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 13. L'aumento del prezzo del biglietto sui pullmans della ditta A.S.A.C., che gestisce gli autotrasporti urbani, è stato sospeso. La prefettura di Cosenza non ha infatti approvato la delibera d'aumento, che era stata accolta favorevolmente nell'ultima riunione del Consiglio comunale dal Democristiano e dai socialisti, ed ha chiesto il parere dell'ispettorato della Motorizzazione Civile di Catanzaro. Non si può parlare ancora di vittoria giacché permane la minaccia che l'assurda delibera (aumento del prezzo del biglietto del 70 per cento; corsa in città portate da lire 30 a lire 60; oltre le ore 20 a lire 80; corsa per le frazioni elevate in proporzione) possa entrare in vigore da un momento all'altro. Intanto tutta Cosenza si è stretta attorno al Partito Comunista, unico partito ad avere preso netta posizione contro l'assurdo provvedimento e ad essersi impegnato con tutte le forze e con tutta la sua organizzazione in questa battaglia. Già ventimila persone, operai, studenti, impiegati ecc. hanno risposto calorosamente, all'appello lanciato dalla sezione cittadina « Di Vittorio » firmando e facendo firmare una petizione in cui si chiede l'immediato annullamento della delibera d'aumento. Migliaia di altri cittadini si sono recati spontaneamente presso la Federazione del Pci ed hanno chiesto i moduli della petizione per farli firmare nelle loro case ai familiari, agli amici. In questa gara si sono particolarmente distinti i cittadini del nuovissimo rione popolare di San Vito; essi infatti, risulterebbero i più danneggiati se si dovesse essere l'aumento. Data la notevole distanza che li separa dal centro sono costretti a usare il pullman diverse volte al giorno. Particolarmente preziosa è risultata inoltre l'opera dei giovani della E.C.C.I.: si sono recati davanti la scuola ed hanno ottenuto la firma di tutti gli studenti. Fra le altre iniziative si segnalano volantini e manifesti che denunciano apertamente l'operato del consigliere comunale d.c. e socialista e chiedono la revoca del provvedimento; una lettera inviata all'ispettorato della

Motorizzazione dai consiglieri comunali comunisti, in cui si analizzano nei minimi particolari i termini della questione; l'invio presso l'ispettorato della motorizzazione di una delegazione di parlamentari comunisti calabresi, per sostenere la giusta causa dei centomila coSENTINI serviti dall'A.S.A.C.

Sono scesi in sciopero ad oltranza i dipendenti della ditta A.S.A.C. Il sig. Aquino, proprietario della ditta che gestisce gli autotrasporti urbani, si è rifiutato di pagare i suoi dipendenti, giustificandosi col dire che non ha « fondi ».

E' risaputo, che il signor Aquino è un « magnate » della città che ha fatto i soldi sfruttando i propri dipendenti e mettendo a repentaglio la vita dei cittadini sui pullmans sgangherati. Altro che « mancanza di fondi »; il vero motivo è che vendendo sfumato il tanto agognato aumento del prezzo del biglietto, il signor Aquino cerca di influenzare l'ispettorato della Motorizzazione e la Prefettura.

La Segreteria della Federazione comunista ha chiesto alla Giunta comunale l'immediata requisizione dell'azienda in attesa della municipalizzazione.

Oloferne Carpio

L'agitazione dei dipendenti comunali di La Spezia

LA SPEZIA, 13. I dipendenti dei comuni della provincia di La Spezia, interessati alla lotta attualmente in corso per il conseguimento di miglioramenti economici in equa proporzione alle nuove retribuzioni dei segretari comunali, riuniti in assemblea generale a Sarzana, hanno approvato il seguente o.d.g.: « I lavoratori comunali pianano all'unanimità dimostrata da tutti i dipendenti in questa prima manifestazione di protesta; danno mandato all'organizzazione sindacale di categoria per esprimere tutte le azioni sindacali ritenute necessarie perché le giuste, legittime e umane loro richieste vengano integralmente accolte in sede locale che in sede tutoria ».